

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 (6 linee) 61.400 (6 linee)
INTERURBANE: Amministrazione 684.790 - Redazione 66.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ (con edizione del lunedì)	6.300	3.200	1.700
RINASCITA	1.200	600	300
VIE NUOVE	1.000	500	300

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29798

PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 190 - Documentale L. 200 - Cronaca L. 180 - Necrologi L. 130 - Finanziaria: Banche L. 300 - Legali L. 300 - Rivolgimenti (SP1) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

Un nuovo concordato?

Il problema di chi dovesse avere il monopolio dell'educazione dei giovani fu spesso causa di attrito fra fascisti e clericali. L'azione cattolica rifiutò sempre dalla polemica ideologica con e contro, non ne fu mai in dubbio i principi e non ne considerò mai repugnante la dottrina; chiese soltanto che le fosse concesso di organizzare, in un modo o nell'altro, l'insegnamento e di dar anche la sua impronta alla scuola e alle associazioni che si rivolgevano ai nostri ragazzi. I clericali furono pronti ad accettare e far proprio il razionalismo, il colonialismo, l'esaltazione guerriera e la retorica mussoliniana; raccomandando ai giovani di seguire i gagliardetti neri e di imbracciare il moschetto nelle quartieri di aggressione, esigendo soltanto che i gagliardetti fossero benedetti dai preti e il libro, da concedere vicino al moschetto, fosse un "ro da messa".

Poi il fascismo, Mussolini, i suoi ministri e i suoi gagliardetti fecero la loro parte: gli uni conoscevano i giovani mostravano di non volerne sapere, spezzarono l'inganno e il giogo della disciplina fascista; e i clericali chiesero... la separazione legale. L'azione cattolica finse persino di accettare la demagogia fascista e a lanciare l'anatema contro il totalitarismo.

E' lecito chiedersi ora se siamo da capo: se un nuovo concordato per la collaborazione e per la divisione delle parti è stato firmato fra i fascisti del MSI e i democristiani al governo.

Quello che è successo a Roma in questi giorni è particolarmente istruttivo. La polizia ha collaborato con i cospicui missini all'organizzazione di chiasse studentesche che, per avere, su certa presa sull'animo dei giovani, hanno preso pretesto da Trieste, la sventurata città della quale a Palazzo Chigi e al Viminale ci si ricorda soltanto alla vigilia delle elezioni. I missini, con la tolleranza della polizia, cercano di strappare una bandiera bruna, spezzano i vetri, fanno l'esperimento di un assalto ai giornali democratici e, per render più chiaro il colore fascista dell'impresa, saccheggiano un caffè e distruggono le mostre di qualche negozio. Scelba annuncia che il giorno successivo si dimostrerà che la responsabilità dell'omertà poliziesca, e proprio come i teppisti che si erano messi alla testa della manifestazione studentesca, insulta la memoria di Stalin e minaccia la comunità cristiana.

IL TRAFFICO DEI TRENI COMPLETAMENTE PARALIZZATO IN TUTTA ITALIA

Compatta astensione dei ferrovieri nella prima giornata del grandioso sciopero

Lo sciopero continua per tutt'oggi e si concluderà a mezzanotte - Altissime percentuali che superano quelle del 13 gennaio scorso - Piena unità d'azione fra i lavoratori d'ogni corrente - Il comunicato dell'intersindacale

Si conclude stanotte a mezzanotte il poderoso sciopero di 48 ore attuato da 165 mila ferrovieri e da 10 mila assuntori, con la attiva solidarietà delle 20 mila dipendenti degli apparati ferroviari. Il comunicato della prima giornata è estremamente positivo e tutti gli osservatori sono concordi nel ritenere la manifestazione superiore per compattezza e per combattività a quella pur rittusissima del 13 gennaio scorso.

Il punto sulla situazione è stato fatto ieri sera dai vari sindacati con il seguente comunicato: «Il Comitato intersindacale delle organizzazioni ferroviarie partecipanti allo sciopero di protesta di 48 ore per i giorni 12 e 13 marzo, composto dal CGIL (CGI), dal SY (UIL), dall'UNIF e dall'USFI (autonomi) e dal sindacato dei funzionari di gruppo B si è riunito ieri per esaminare l'andamento dello sciopero e le diverse posizioni dei vari pervenuti dalla periferia. Da essa risulta chiaramente innanzi tutto — prosegue il comunicato — l'alto spirito di lotta dei ferrovieri e la fraterna unità d'azione realizzata alla base con larga partecipazione di ferrovieri, non iscritti ad alcun Sindacato e di molti aderenti alla CGIL, alla FIOM e a Genova la percentuale degli astenuti dal lavoro supera perfino quella altissima del 13 gennaio.

«A Reggio Calabria l'80% del personale di macchinisti, il 90% degli operai, il 90% degli impiegati, il 94% a Firenze, il 98% a Reggio Emilia.

«A Palermo è in sciopero il 98% del personale di macchinisti, il 95% del personale viaggiante, il 100% della verifica, il 90% degli operai, il 100% del telegrafo.

«A Sassari su un totale di 49000 ben 471 sono in sciopero; a Messina parziali pressoché totale del servizio, come pure a Grosseto e Caserta.

«Il 90% si è astenuto a Udine e il 95 ad Alessandria, ecc. ecc.

«Il Comitato intersindacale sente il dovere di esprimere il fraternal plauso degli organi dirigenti dei vari partiti partecipanti allo sciopero a tutti i ferrovieri che ancora una volta hanno dimostrato la loro decisa volontà di risolvere le rivendicazioni che da anni sono state poste all'attenzione della loro amministrazione e del governo.

«Il Comitato intersindacale è certo che la giornata di domani, venerdì 13 marzo, sarà ancora il numero dei partecipanti alla giusta azione di protesta sindacale. Esso si augura che il governo, di fronte ai gravi fatti manifestati dalla lotta dei ferrovieri, receda dalla sua ingiustificata intransigenza e risolva in maniera soddisfacente la grave e lunga vertenza in corso».

Dal canto suo un'agenzia di stampa vicina ai partiti governativi afferma che secondo informazioni raccolte nel tardo pomeriggio nei competenti ambienti della Direzione generale delle FF.SS., l'odierno sciopero ferroviario ha registrato un numero di astensioni dal lavoro notevolmente superiore a quello dello scorso mese di gennaio. Pertanto, anche il traffico ferroviario...

viario assicurato da personale volontario e da militari del genio ferroviario, è sino a questo momento notevolmente inferiore a quello registrato durante lo sciopero precedente. Infatti, mentre in quest'ultima occasione circolarono più di un milione di treni, i treni in circolazione oggi superano di poco, fino a questo momento, i trecento.

L'adesione dell'UIL allo sciopero ha provocato una violenta reazione dei dirigenti centrali della CISL, i quali hanno minacciato di «riassumere il patto d'unità d'azione». La segreteria dell'UIL, riunita d'urgenza, ha più tardi di risposta che «l'unità nello sciopero realizzata fra i 5 sindacati ferroviari corrisponde alle momentanea confluenza di differenti impostazioni del problema» e che pertanto «la partecipazione allo sciopero era assolutamente inevitabile»; l'UIL, cerca poi di farsi perdonare questo «peccato» adducendo la verifica fatta per il 100%, quello addetto alla biglietteria al 95, quello addetto agli scambi e alle manovre al 97, e quello addetto alle sale all'85.

Alla stazione di Trastevere ha scioperato il 97 per cento del personale, al deposito locomotive il 90, al smistamento di scioferanti il 95, a Ciampino l'80 alla Squadra rialzo di S. Bibiana il 95, e a quella di P. Maggiore il 92; alla stazione Ostiense il 95; alla stazione Tuscolana il 95; alla stazione Tiburtina il 98; alla stazione di Roma il 95.

«A Trieste gli scioferanti raggiungono il 90%; il 90% a Livorno e a Torino; l'85% a Milano, compresi gli impiegati; il 94% a Firenze; il 98% a Reggio Emilia.

«A Palermo è in sciopero il 98% del personale di macchinisti, il 95% del personale viaggiante, il 100% della verifica, il 90% degli operai, il 100% del telegrafo.

«A Sassari su un totale di 49000 ben 471 sono in sciopero; a Messina parziali pressoché totale del servizio, come pure a Grosseto e Caserta.

«Il 90% si è astenuto a Udine e il 95 ad Alessandria, ecc. ecc.

«Il Comitato intersindacale sente il dovere di esprimere il fraternal plauso degli organi dirigenti dei vari partiti partecipanti allo sciopero a tutti i ferrovieri che ancora una volta hanno dimostrato la loro decisa volontà di risolvere le rivendicazioni che da anni sono state poste all'attenzione della loro amministrazione e del governo.

«Il Comitato intersindacale è certo che la giornata di domani, venerdì 13 marzo, sarà ancora il numero dei partecipanti alla giusta azione di protesta sindacale. Esso si augura che il governo, di fronte ai gravi fatti manifestati dalla lotta dei ferrovieri, receda dalla sua ingiustificata intransigenza e risolva in maniera soddisfacente la grave e lunga vertenza in corso».

«A Reggio Calabria l'80% del personale di macchinisti, il 90% degli operai, il 90% degli impiegati, il 94% a Firenze, il 98% a Reggio Emilia.

«A Palermo è in sciopero il 98% del personale di macchinisti, il 95% del personale viaggiante, il 100% della verifica, il 90% degli operai, il 100% del telegrafo.

«A Sassari su un totale di 49000 ben 471 sono in sciopero; a Messina parziali pressoché totale del servizio, come pure a Grosseto e Caserta.

«Il 90% si è astenuto a Udine e il 95 ad Alessandria, ecc. ecc.

«Il Comitato intersindacale sente il dovere di esprimere il fraternal plauso degli organi dirigenti dei vari partiti partecipanti allo sciopero a tutti i ferrovieri che ancora una volta hanno dimostrato la loro decisa volontà di risolvere le rivendicazioni che da anni sono state poste all'attenzione della loro amministrazione e del governo.

«Il Comitato intersindacale è certo che la giornata di domani, venerdì 13 marzo, sarà ancora il numero dei partecipanti alla giusta azione di protesta sindacale. Esso si augura che il governo, di fronte ai gravi fatti manifestati dalla lotta dei ferrovieri, receda dalla sua ingiustificata intransigenza e risolva in maniera soddisfacente la grave e lunga vertenza in corso».

Dal canto suo un'agenzia di stampa vicina ai partiti governativi afferma che secondo informazioni raccolte nel tardo pomeriggio nei competenti ambienti della Direzione generale delle FF.SS., l'odierno sciopero ferroviario ha registrato un numero di astensioni dal lavoro notevolmente superiore a quello dello scorso mese di gennaio. Pertanto, anche il traffico ferroviario...

«A Reggio Calabria l'80% del personale di macchinisti, il 90% degli operai, il 90% degli impiegati, il 94% a Firenze, il 98% a Reggio Emilia.

«A Palermo è in sciopero il 98% del personale di macchinisti, il 95% del personale viaggiante, il 100% della verifica, il 90% degli operai, il 100% del telegrafo.

«A Sassari su un totale di 49000 ben 471 sono in sciopero; a Messina parziali pressoché totale del servizio, come pure a Grosseto e Caserta.

«Il 90% si è astenuto a Udine e il 95 ad Alessandria, ecc. ecc.

«Il Comitato intersindacale sente il dovere di esprimere il fraternal plauso degli organi dirigenti dei vari partiti partecipanti allo sciopero a tutti i ferrovieri che ancora una volta hanno dimostrato la loro decisa volontà di risolvere le rivendicazioni che da anni sono state poste all'attenzione della loro amministrazione e del governo.

«Il Comitato intersindacale è certo che la giornata di domani, venerdì 13 marzo, sarà ancora il numero dei partecipanti alla giusta azione di protesta sindacale. Esso si augura che il governo, di fronte ai gravi fatti manifestati dalla lotta dei ferrovieri, receda dalla sua ingiustificata intransigenza e risolva in maniera soddisfacente la grave e lunga vertenza in corso».

«A Reggio Calabria l'80% del personale di macchinisti, il 90% degli operai, il 90% degli impiegati, il 94% a Firenze, il 98% a Reggio Emilia.

«A Palermo è in sciopero il 98% del personale di macchinisti, il 95% del personale viaggiante, il 100% della verifica, il 90% degli operai, il 100% del telegrafo.

«A Sassari su un totale di 49000 ben 471 sono in sciopero; a Messina parziali pressoché totale del servizio, come pure a Grosseto e Caserta.

«Il 90% si è astenuto a Udine e il 95 ad Alessandria, ecc. ecc.

«Il Comitato intersindacale sente il dovere di esprimere il fraternal plauso degli organi dirigenti dei vari partiti partecipanti allo sciopero a tutti i ferrovieri che ancora una volta hanno dimostrato la loro decisa volontà di risolvere le rivendicazioni che da anni sono state poste all'attenzione della loro amministrazione e del governo.

«Il Comitato intersindacale è certo che la giornata di domani, venerdì 13 marzo, sarà ancora il numero dei partecipanti alla giusta azione di protesta sindacale. Esso si augura che il governo, di fronte ai gravi fatti manifestati dalla lotta dei ferrovieri, receda dalla sua ingiustificata intransigenza e risolva in maniera soddisfacente la grave e lunga vertenza in corso».

Dal canto suo un'agenzia di stampa vicina ai partiti governativi afferma che secondo informazioni raccolte nel tardo pomeriggio nei competenti ambienti della Direzione generale delle FF.SS., l'odierno sciopero ferroviario ha registrato un numero di astensioni dal lavoro notevolmente superiore a quello dello scorso mese di gennaio. Pertanto, anche il traffico ferroviario...

«A Reggio Calabria l'80% del personale di macchinisti, il 90% degli operai, il 90% degli impiegati, il 94% a Firenze, il 98% a Reggio Emilia.

«A Palermo è in sciopero il 98% del personale di macchinisti, il 95% del personale viaggiante, il 100% della verifica, il 90% degli operai, il 100% del telegrafo.

«A Sassari su un totale di 49000 ben 471 sono in sciopero; a Messina parziali pressoché totale del servizio, come pure a Grosseto e Caserta.

«Il 90% si è astenuto a Udine e il 95 ad Alessandria, ecc. ecc.

«Il Comitato intersindacale sente il dovere di esprimere il fraternal plauso degli organi dirigenti dei vari partiti partecipanti allo sciopero a tutti i ferrovieri che ancora una volta hanno dimostrato la loro decisa volontà di risolvere le rivendicazioni che da anni sono state poste all'attenzione della loro amministrazione e del governo.

«Il Comitato intersindacale è certo che la giornata di domani, venerdì 13 marzo, sarà ancora il numero dei partecipanti alla giusta azione di protesta sindacale. Esso si augura che il governo, di fronte ai gravi fatti manifestati dalla lotta dei ferrovieri, receda dalla sua ingiustificata intransigenza e risolva in maniera soddisfacente la grave e lunga vertenza in corso».

«A Reggio Calabria l'80% del personale di macchinisti, il 90% degli operai, il 90% degli impiegati, il 94% a Firenze, il 98% a Reggio Emilia.

«A Palermo è in sciopero il 98% del personale di macchinisti, il 95% del personale viaggiante, il 100% della verifica, il 90% degli operai, il 100% del telegrafo.

«A Sassari su un totale di 49000 ben 471 sono in sciopero; a Messina parziali pressoché totale del servizio, come pure a Grosseto e Caserta.

«Il 90% si è astenuto a Udine e il 95 ad Alessandria, ecc. ecc.

«Il Comitato intersindacale sente il dovere di esprimere il fraternal plauso degli organi dirigenti dei vari partiti partecipanti allo sciopero a tutti i ferrovieri che ancora una volta hanno dimostrato la loro decisa volontà di risolvere le rivendicazioni che da anni sono state poste all'attenzione della loro amministrazione e del governo.

«Il Comitato intersindacale è certo che la giornata di domani, venerdì 13 marzo, sarà ancora il numero dei partecipanti alla giusta azione di protesta sindacale. Esso si augura che il governo, di fronte ai gravi fatti manifestati dalla lotta dei ferrovieri, receda dalla sua ingiustificata intransigenza e risolva in maniera soddisfacente la grave e lunga vertenza in corso».

Dal canto suo un'agenzia di stampa vicina ai partiti governativi afferma che secondo informazioni raccolte nel tardo pomeriggio nei competenti ambienti della Direzione generale delle FF.SS., l'odierno sciopero ferroviario ha registrato un numero di astensioni dal lavoro notevolmente superiore a quello dello scorso mese di gennaio. Pertanto, anche il traffico ferroviario...

«A Reggio Calabria l'80% del personale di macchinisti, il 90% degli operai, il 90% degli impiegati, il 94% a Firenze, il 98% a Reggio Emilia.

«A Palermo è in sciopero il 98% del personale di macchinisti, il 95% del personale viaggiante, il 100% della verifica, il 90% degli operai, il 100% del telegrafo.

«A Sassari su un totale di 49000 ben 471 sono in sciopero; a Messina parziali pressoché totale del servizio, come pure a Grosseto e Caserta.

«Il 90% si è astenuto a Udine e il 95 ad Alessandria, ecc. ecc.

«Il Comitato intersindacale sente il dovere di esprimere il fraternal plauso degli organi dirigenti dei vari partiti partecipanti allo sciopero a tutti i ferrovieri che ancora una volta hanno dimostrato la loro decisa volontà di risolvere le rivendicazioni che da anni sono state poste all'attenzione della loro amministrazione e del governo.

«Il Comitato intersindacale è certo che la giornata di domani, venerdì 13 marzo, sarà ancora il numero dei partecipanti alla giusta azione di protesta sindacale. Esso si augura che il governo, di fronte ai gravi fatti manifestati dalla lotta dei ferrovieri, receda dalla sua ingiustificata intransigenza e risolva in maniera soddisfacente la grave e lunga vertenza in corso».

«A Reggio Calabria l'80% del personale di macchinisti, il 90% degli operai, il 90% degli impiegati, il 94% a Firenze, il 98% a Reggio Emilia.

«A Palermo è in sciopero il 98% del personale di macchinisti, il 95% del personale viaggiante, il 100% della verifica, il 90% degli operai, il 100% del telegrafo.

«A Sassari su un totale di 49000 ben 471 sono in sciopero; a Messina parziali pressoché totale del servizio, come pure a Grosseto e Caserta.

«Il 90% si è astenuto a Udine e il 95 ad Alessandria, ecc. ecc.

«Il Comitato intersindacale sente il dovere di esprimere il fraternal plauso degli organi dirigenti dei vari partiti partecipanti allo sciopero a tutti i ferrovieri che ancora una volta hanno dimostrato la loro decisa volontà di risolvere le rivendicazioni che da anni sono state poste all'attenzione della loro amministrazione e del governo.

«Il Comitato intersindacale è certo che la giornata di domani, venerdì 13 marzo, sarà ancora il numero dei partecipanti alla giusta azione di protesta sindacale. Esso si augura che il governo, di fronte ai gravi fatti manifestati dalla lotta dei ferrovieri, receda dalla sua ingiustificata intransigenza e risolva in maniera soddisfacente la grave e lunga vertenza in corso».

Dal canto suo un'agenzia di stampa vicina ai partiti governativi afferma che secondo informazioni raccolte nel tardo pomeriggio nei competenti ambienti della Direzione generale delle FF.SS., l'odierno sciopero ferroviario ha registrato un numero di astensioni dal lavoro notevolmente superiore a quello dello scorso mese di gennaio. Pertanto, anche il traffico ferroviario...

«A Reggio Calabria l'80% del personale di macchinisti, il 90% degli operai, il 90% degli impiegati, il 94% a Firenze, il 98% a Reggio Emilia.

«A Palermo è in sciopero il 98% del personale di macchinisti, il 95% del personale viaggiante, il 100% della verifica, il 90% degli operai, il 100% del telegrafo.

«A Sassari su un totale di 49000 ben 471 sono in sciopero; a Messina parziali pressoché totale del servizio, come pure a Grosseto e Caserta.

«Il 90% si è astenuto a Udine e il 95 ad Alessandria, ecc. ecc.

«Il Comitato intersindacale sente il dovere di esprimere il fraternal plauso degli organi dirigenti dei vari partiti partecipanti allo sciopero a tutti i ferrovieri che ancora una volta hanno dimostrato la loro decisa volontà di risolvere le rivendicazioni che da anni sono state poste all'attenzione della loro amministrazione e del governo.

«Il Comitato intersindacale è certo che la giornata di domani, venerdì 13 marzo, sarà ancora il numero dei partecipanti alla giusta azione di protesta sindacale. Esso si augura che il governo, di fronte ai gravi fatti manifestati dalla lotta dei ferrovieri, receda dalla sua ingiustificata intransigenza e risolva in maniera soddisfacente la grave e lunga vertenza in corso».

«A Reggio Calabria l'80% del personale di macchinisti, il 90% degli operai, il 90% degli impiegati, il 94% a Firenze, il 98% a Reggio Emilia.

«A Palermo è in sciopero il 98% del personale di macchinisti, il 95% del personale viaggiante, il 100% della verifica, il 90% degli operai, il 100% del telegrafo.

«A Sassari su un totale di 49000 ben 471 sono in sciopero; a Messina parziali pressoché totale del servizio, come pure a Grosseto e Caserta.

«Il 90% si è astenuto a Udine e il 95 ad Alessandria, ecc. ecc.

«Il Comitato intersindacale sente il dovere di esprimere il fraternal plauso degli organi dirigenti dei vari partiti partecipanti allo sciopero a tutti i ferrovieri che ancora una volta hanno dimostrato la loro decisa volontà di risolvere le rivendicazioni che da anni sono state poste all'attenzione della loro amministrazione e del governo.

«Il Comitato intersindacale è certo che la giornata di domani, venerdì 13 marzo, sarà ancora il numero dei partecipanti alla giusta azione di protesta sindacale. Esso si augura che il governo, di fronte ai gravi fatti manifestati dalla lotta dei ferrovieri, receda dalla sua ingiustificata intransigenza e risolva in maniera soddisfacente la grave e lunga vertenza in corso».

Dal canto suo un'agenzia di stampa vicina ai partiti governativi afferma che secondo informazioni raccolte nel tardo pomeriggio nei competenti ambienti della Direzione generale delle FF.SS., l'odierno sciopero ferroviario ha registrato un numero di astensioni dal lavoro notevolmente superiore a quello dello scorso mese di gennaio. Pertanto, anche il traffico ferroviario...

«A Reggio Calabria l'80% del personale di macchinisti, il 90% degli operai, il 90% degli impiegati, il 94% a Firenze, il 98% a Reggio Emilia.

«A Palermo è in sciopero il 98% del personale di macchinisti, il 95% del personale viaggiante, il 100% della verifica, il 90% degli operai, il 100% del telegrafo.

«A Sassari su un totale di 49000 ben 471 sono in sciopero; a Messina parziali pressoché totale del servizio, come pure a Grosseto e Caserta.

«Il 90% si è astenuto a Udine e il 95 ad Alessandria, ecc. ecc.

«Il Comitato intersindacale sente il dovere di esprimere il fraternal plauso degli organi dirigenti dei vari partiti partecipanti allo sciopero a tutti i ferrovieri che ancora una volta hanno dimostrato la loro decisa volontà di risolvere le rivendicazioni che da anni sono state poste all'attenzione della loro amministrazione e del governo.

«Il Comitato intersindacale è certo che la giornata di domani, venerdì 13 marzo, sarà ancora il numero dei partecipanti alla giusta azione di protesta sindacale. Esso si augura che il governo, di fronte ai gravi fatti manifestati dalla lotta dei ferrovieri, receda dalla sua ingiustificata intransigenza e risolva in maniera soddisfacente la grave e lunga vertenza in corso».

Preoccupazioni a Palazzo Madama

L'atmosfera di Palazzo Madama è pesante. In questi giorni molti senatori, anche di opposto schieramento, hanno preso maggiore coscienza della sostanza della legge, hanno avuto, direi quasi, rivelazione della sua portata politica e delle sue conseguenze. L'uno o l'altro, nella varie circoscrizioni. Le preoccupazioni sono quindi aumentate.

L'opposizione ha superato notevolmente le sue posizioni. In questi giorni, in Parlamento, si è dichiarato il contrario alla legge. E' noto che se i senatori socialdemocratici Rocco, Zanardi, Pieraccini sono avversi perché già da tempo fuori dal gruppo senatorio socialista, altri socialisti sono anche molti altri senatori socialdemocratici. E' ben significativo che fino ad oggi nessun socialdemocratico abbia ancora preso la parola. Perché?

Perché, innanzi tutto, «l'espedito della fiducia» che l'on. De Gasperi ha escogitato per vincere l'opposizione, come grida l'altro ieri un senatore socialdemocratico nelle orecchie di un suo collega. Nessuno ha potuto non essere turbato da questa mossa. Il fatto che il Presidente del Senato pubblicamente, quasi a sua giustificazione ed interrompendo il Presidente del Consiglio, che la nuova legge costituisce un «precedente», come se le parole potessero annullare i fatti. E nessuno ignora quale peso abbia nelle determinazioni del Senato. Il fatto che la preoccupazione di una grave crisi politica, che il governo minaccia, se non si piegherà tutti al suo arbitrio.

Temperatura di ieri min. 5,8 - max. 12,4

Cronaca di Roma

Il cronista riceve dalle ore 17 alle 22

Completamente paralizzato il servizio autofilotraviario

Nonostante la defezione dei dirigenti liberini nessuna vettura ha circolato

Il Sindacato Provinciale Autofilotraviario comunica: «Lo sciopero di ieri, dalle 15 alle 17, effettuato dai lavoratori autofilotraviari dell'ATAC e della STEFER, malgrado la defezione dei dirigenti della OISL e della UIL, che all'ultimo momento, sulla base di promesse risultate prive di ogni serio fondamento, avevano revocato lo sciopero proclamato il giorno precedente, è riuscito completissimo. Infatti, hanno partecipato a questa ulteriore manifestazione di protesta i lavoratori di tutte le organizzazioni sindacali e, nel corso dello sciopero, nessuna vettura ha circolato».

Questo Sciopero, d'altra parte, allo scopo di chiarire la posizione dei lavoratori e quella delle aziende, ritenne opportuno precisare quanto appreso: Mentre prosegue l'assoluta indifferenza e l'impiegabile silenzio della STEFER, alle ore 11,30 di ieri, mezz'ora prima dell'orario dello sciopero negli uffici, le organizzazioni sindacali della categoria si sono incontrate con i rappresentanti dell'ATAC per spiegare un eventuale sciopero che volesse a sospendere le 2 ore di sciopero effettuate. Nonostante la buona volontà dimostrata dall'ATAC, i lavoratori per evitare il più possibile disagi ai cittadini, il tentativo non ha dato nessun esito positivo. I rappresentanti dell'Azienda, infatti, hanno dichiarato di non potersi impegnare a discutere, sia pure in via di massima le modalità di un eventuale sciopero, in quanto esse debbono essere ancora esaminate dalla Commissione Amministrativa dell'Azienda, nonostante siano passati lunedì e martedì. L'Azienda si limita, pertanto, a comunicare l'avvenuta ratifica dei vecchi accordi per la firma del contratto di lavoro. I lavoratori ne attendono da allora i modesti benefici. Quindi, da parte dell'ATAC nessun passo avanti, sia pure minimo, è stato fatto. La STEFER, al seguito ad ignorare completamente la grave vertenza, per cui il Sindacato Provinciale si è costituito, ha seguito l'agitazione per conseguire le giuste rivendicazioni poste, alle quali i lavoratori hanno dato il loro assenso. È chiaro che la responsabilità dei disagi a cui andrà incontro la cittadinanza, oltre che pesare sulle aziende, ricade sulle Autorità che non hanno fatto nulla per tentare di avviare a soluzione la vertenza in atto. Il comunicato diramato dal Sindacato, al seguito dello sciopero di ieri è di una chiarezza che non avrebbe bisogno di ulteriori, particolari commenti. I sindacati ormai rivendicano inutilmente un miglioramento del servizio traviario sulla base della utilizzazione di tutte le vetture disponibili; vetture che l'azienda si rifiuta di mettere in circolazione per un malinteso concetto di economia, aggravando così i disagi dei cittadini. I sindacati chiedono l'applicazione di accordi già accettati e sottoscritti, e che da mesi sarebbe dovuto entrare in vigore, i quali oltretutto non comportano per le aziende gravosi e insostenibili oneri finanziari. Si sa che non si riesce, della massa vestitori per coloro ai quali spetta. I lavoratori reclamano la sistemazione in ruoli del personale che nell'interesse stesso delle aziende e del servizio, o indispensabili alle più urgenti esigenze di lavoro e di vita del personale; tutte in ogni caso meritate, se non altro, di esame e di trattative. Come hanno invece accolto le aziende e la Giunta comunale queste richieste? Col silenzio, col disprezzo, col menefreghismo più urtante. E tale irresponsabile atteggiamento le aziende e la Giunta hanno mantenuto fino a ieri, in un'aspettativa di risolvere, ma almeno di avviare a soluzione, con un minimo di buona volontà e soprattutto di serietà amministrativa, le questioni tante semplici e tante.

Questo Sciopero, d'altra parte, allo scopo di chiarire la posizione dei lavoratori e quella delle aziende, ritenne opportuno precisare quanto appreso: Mentre prosegue l'assoluta indifferenza e l'impiegabile silenzio della STEFER, alle ore 11,30 di ieri, mezz'ora prima dell'orario dello sciopero negli uffici, le organizzazioni sindacali della categoria si sono incontrate con i rappresentanti dell'ATAC per spiegare un eventuale sciopero che volesse a sospendere le 2 ore di sciopero effettuate. Nonostante la buona volontà dimostrata dall'ATAC, i lavoratori per evitare il più possibile disagi ai cittadini, il tentativo non ha dato nessun esito positivo. I rappresentanti dell'Azienda, infatti, hanno dichiarato di non potersi impegnare a discutere, sia pure in via di massima le modalità di un eventuale sciopero, in quanto esse debbono essere ancora esaminate dalla Commissione Amministrativa dell'Azienda, nonostante siano passati lunedì e martedì. L'Azienda si limita, pertanto, a comunicare l'avvenuta ratifica dei vecchi accordi per la firma del contratto di lavoro. I lavoratori ne attendono da allora i modesti benefici. Quindi, da parte dell'ATAC nessun passo avanti, sia pure minimo, è stato fatto. La STEFER, al seguito ad ignorare completamente la grave vertenza, per cui il Sindacato Provinciale si è costituito, ha seguito l'agitazione per conseguire le giuste rivendicazioni poste, alle quali i lavoratori hanno dato il loro assenso. È chiaro che la responsabilità dei disagi a cui andrà incontro la cittadinanza, oltre che pesare sulle aziende, ricade sulle Autorità che non hanno fatto nulla per tentare di avviare a soluzione la vertenza in atto. Il comunicato diramato dal Sindacato, al seguito dello sciopero di ieri è di una chiarezza che non avrebbe bisogno di ulteriori, particolari commenti. I sindacati ormai rivendicano inutilmente un miglioramento del servizio traviario sulla base della utilizzazione di tutte le vetture disponibili; vetture che l'azienda si rifiuta di mettere in circolazione per un malinteso concetto di economia, aggravando così i disagi dei cittadini. I sindacati chiedono l'applicazione di accordi già accettati e sottoscritti, e che da mesi sarebbe dovuto entrare in vigore, i quali oltretutto non comportano per le aziende gravosi e insostenibili oneri finanziari. Si sa che non si riesce, della massa vestitori per coloro ai quali spetta. I lavoratori reclamano la sistemazione in ruoli del personale che nell'interesse stesso delle aziende e del servizio, o indispensabili alle più urgenti esigenze di lavoro e di vita del personale; tutte in ogni caso meritate, se non altro, di esame e di trattative. Come hanno invece accolto le aziende e la Giunta comunale queste richieste? Col silenzio, col disprezzo, col menefreghismo più urtante. E tale irresponsabile atteggiamento le aziende e la Giunta hanno mantenuto fino a ieri, in un'aspettativa di risolvere, ma almeno di avviare a soluzione, con un minimo di buona volontà e soprattutto di serietà amministrativa, le questioni tante semplici e tante.

Questo Sciopero, d'altra parte, allo scopo di chiarire la posizione dei lavoratori e quella delle aziende, ritenne opportuno precisare quanto appreso: Mentre prosegue l'assoluta indifferenza e l'impiegabile silenzio della STEFER, alle ore 11,30 di ieri, mezz'ora prima dell'orario dello sciopero negli uffici, le organizzazioni sindacali della categoria si sono incontrate con i rappresentanti dell'ATAC per spiegare un eventuale sciopero che volesse a sospendere le 2 ore di sciopero effettuate. Nonostante la buona volontà dimostrata dall'ATAC, i lavoratori per evitare il più possibile disagi ai cittadini, il tentativo non ha dato nessun esito positivo. I rappresentanti dell'Azienda, infatti, hanno dichiarato di non potersi impegnare a discutere, sia pure in via di massima le modalità di un eventuale sciopero, in quanto esse debbono essere ancora esaminate dalla Commissione Amministrativa dell'Azienda, nonostante siano passati lunedì e martedì. L'Azienda si limita, pertanto, a comunicare l'avvenuta ratifica dei vecchi accordi per la firma del contratto di lavoro. I lavoratori ne attendono da allora i modesti benefici. Quindi, da parte dell'ATAC nessun passo avanti, sia pure minimo, è stato fatto. La STEFER, al seguito ad ignorare completamente la grave vertenza, per cui il Sindacato Provinciale si è costituito, ha seguito l'agitazione per conseguire le giuste rivendicazioni poste, alle quali i lavoratori hanno dato il loro assenso. È chiaro che la responsabilità dei disagi a cui andrà incontro la cittadinanza, oltre che pesare sulle aziende, ricade sulle Autorità che non hanno fatto nulla per tentare di avviare a soluzione la vertenza in atto. Il comunicato diramato dal Sindacato, al seguito dello sciopero di ieri è di una chiarezza che non avrebbe bisogno di ulteriori, particolari commenti. I sindacati ormai rivendicano inutilmente un miglioramento del servizio traviario sulla base della utilizzazione di tutte le vetture disponibili; vetture che l'azienda si rifiuta di mettere in circolazione per un malinteso concetto di economia, aggravando così i disagi dei cittadini. I sindacati chiedono l'applicazione di accordi già accettati e sottoscritti, e che da mesi sarebbe dovuto entrare in vigore, i quali oltretutto non comportano per le aziende gravosi e insostenibili oneri finanziari. Si sa che non si riesce, della massa vestitori per coloro ai quali spetta. I lavoratori reclamano la sistemazione in ruoli del personale che nell'interesse stesso delle aziende e del servizio, o indispensabili alle più urgenti esigenze di lavoro e di vita del personale; tutte in ogni caso meritate, se non altro, di esame e di trattative. Come hanno invece accolto le aziende e la Giunta comunale queste richieste? Col silenzio, col disprezzo, col menefreghismo più urtante. E tale irresponsabile atteggiamento le aziende e la Giunta hanno mantenuto fino a ieri, in un'aspettativa di risolvere, ma almeno di avviare a soluzione, con un minimo di buona volontà e soprattutto di serietà amministrativa, le questioni tante semplici e tante.

Questo Sciopero, d'altra parte, allo scopo di chiarire la posizione dei lavoratori e quella delle aziende, ritenne opportuno precisare quanto appreso: Mentre prosegue l'assoluta indifferenza e l'impiegabile silenzio della STEFER, alle ore 11,30 di ieri, mezz'ora prima dell'orario dello sciopero negli uffici, le organizzazioni sindacali della categoria si sono incontrate con i rappresentanti dell'ATAC per spiegare un eventuale sciopero che volesse a sospendere le 2 ore di sciopero effettuate. Nonostante la buona volontà dimostrata dall'ATAC, i lavoratori per evitare il più possibile disagi ai cittadini, il tentativo non ha dato nessun esito positivo. I rappresentanti dell'Azienda, infatti, hanno dichiarato di non potersi impegnare a discutere, sia pure in via di massima le modalità di un eventuale sciopero, in quanto esse debbono essere ancora esaminate dalla Commissione Amministrativa dell'Azienda, nonostante siano passati lunedì e martedì. L'Azienda si limita, pertanto, a comunicare l'avvenuta ratifica dei vecchi accordi per la firma del contratto di lavoro. I lavoratori ne attendono da allora i modesti benefici. Quindi, da parte dell'ATAC nessun passo avanti, sia pure minimo, è stato fatto. La STEFER, al seguito ad ignorare completamente la grave vertenza, per cui il Sindacato Provinciale si è costituito, ha seguito l'agitazione per conseguire le giuste rivendicazioni poste, alle quali i lavoratori hanno dato il loro assenso. È chiaro che la responsabilità dei disagi a cui andrà incontro la cittadinanza, oltre che pesare sulle aziende, ricade sulle Autorità che non hanno fatto nulla per tentare di avviare a soluzione la vertenza in atto. Il comunicato diramato dal Sindacato, al seguito dello sciopero di ieri è di una chiarezza che non avrebbe bisogno di ulteriori, particolari commenti. I sindacati ormai rivendicano inutilmente un miglioramento del servizio traviario sulla base della utilizzazione di tutte le vetture disponibili; vetture che l'azienda si rifiuta di mettere in circolazione per un malinteso concetto di economia, aggravando così i disagi dei cittadini. I sindacati chiedono l'applicazione di accordi già accettati e sottoscritti, e che da mesi sarebbe dovuto entrare in vigore, i quali oltretutto non comportano per le aziende gravosi e insostenibili oneri finanziari. Si sa che non si riesce, della massa vestitori per coloro ai quali spetta. I lavoratori reclamano la sistemazione in ruoli del personale che nell'interesse stesso delle aziende e del servizio, o indispensabili alle più urgenti esigenze di lavoro e di vita del personale; tutte in ogni caso meritate, se non altro, di esame e di trattative. Come hanno invece accolto le aziende e la Giunta comunale queste richieste? Col silenzio, col disprezzo, col menefreghismo più urtante. E tale irresponsabile atteggiamento le aziende e la Giunta hanno mantenuto fino a ieri, in un'aspettativa di risolvere, ma almeno di avviare a soluzione, con un minimo di buona volontà e soprattutto di serietà amministrativa, le questioni tante semplici e tante.

Questo Sciopero, d'altra parte, allo scopo di chiarire la posizione dei lavoratori e quella delle aziende, ritenne opportuno precisare quanto appreso: Mentre prosegue l'assoluta indifferenza e l'impiegabile silenzio della STEFER, alle ore 11,30 di ieri, mezz'ora prima dell'orario dello sciopero negli uffici, le organizzazioni sindacali della categoria si sono incontrate con i rappresentanti dell'ATAC per spiegare un eventuale sciopero che volesse a sospendere le 2 ore di sciopero effettuate. Nonostante la buona volontà dimostrata dall'ATAC, i lavoratori per evitare il più possibile disagi ai cittadini, il tentativo non ha dato nessun esito positivo. I rappresentanti dell'Azienda, infatti, hanno dichiarato di non potersi impegnare a discutere, sia pure in via di massima le modalità di un eventuale sciopero, in quanto esse debbono essere ancora esaminate dalla Commissione Amministrativa dell'Azienda, nonostante siano passati lunedì e martedì. L'Azienda si limita, pertanto, a comunicare l'avvenuta ratifica dei vecchi accordi per la firma del contratto di lavoro. I lavoratori ne attendono da allora i modesti benefici. Quindi, da parte dell'ATAC nessun passo avanti, sia pure minimo, è stato fatto. La STEFER, al seguito ad ignorare completamente la grave vertenza, per cui il Sindacato Provinciale si è costituito, ha seguito l'agitazione per conseguire le giuste rivendicazioni poste, alle quali i lavoratori hanno dato il loro assenso. È chiaro che la responsabilità dei disagi a cui andrà incontro la cittadinanza, oltre che pesare sulle aziende, ricade sulle Autorità che non hanno fatto nulla per tentare di avviare a soluzione la vertenza in atto. Il comunicato diramato dal Sindacato, al seguito dello sciopero di ieri è di una chiarezza che non avrebbe bisogno di ulteriori, particolari commenti. I sindacati ormai rivendicano inutilmente un miglioramento del servizio traviario sulla base della utilizzazione di tutte le vetture disponibili; vetture che l'azienda si rifiuta di mettere in circolazione per un malinteso concetto di economia, aggravando così i disagi dei cittadini. I sindacati chiedono l'applicazione di accordi già accettati e sottoscritti, e che da mesi sarebbe dovuto entrare in vigore, i quali oltretutto non comportano per le aziende gravosi e insostenibili oneri finanziari. Si sa che non si riesce, della massa vestitori per coloro ai quali spetta. I lavoratori reclamano la sistemazione in ruoli del personale che nell'interesse stesso delle aziende e del servizio, o indispensabili alle più urgenti esigenze di lavoro e di vita del personale; tutte in ogni caso meritate, se non altro, di esame e di trattative. Come hanno invece accolto le aziende e la Giunta comunale queste richieste? Col silenzio, col disprezzo, col menefreghismo più urtante. E tale irresponsabile atteggiamento le aziende e la Giunta hanno mantenuto fino a ieri, in un'aspettativa di risolvere, ma almeno di avviare a soluzione, con un minimo di buona volontà e soprattutto di serietà amministrativa, le questioni tante semplici e tante.

Questo Sciopero, d'altra parte, allo scopo di chiarire la posizione dei lavoratori e quella delle aziende, ritenne opportuno precisare quanto appreso: Mentre prosegue l'assoluta indifferenza e l'impiegabile silenzio della STEFER, alle ore 11,30 di ieri, mezz'ora prima dell'orario dello sciopero negli uffici, le organizzazioni sindacali della categoria si sono incontrate con i rappresentanti dell'ATAC per spiegare un eventuale sciopero che volesse a sospendere le 2 ore di sciopero effettuate. Nonostante la buona volontà dimostrata dall'ATAC, i lavoratori per evitare il più possibile disagi ai cittadini, il tentativo non ha dato nessun esito positivo. I rappresentanti dell'Azienda, infatti, hanno dichiarato di non potersi impegnare a discutere, sia pure in via di massima le modalità di un eventuale sciopero, in quanto esse debbono essere ancora esaminate dalla Commissione Amministrativa dell'Azienda, nonostante siano passati lunedì e martedì. L'Azienda si limita, pertanto, a comunicare l'avvenuta ratifica dei vecchi accordi per la firma del contratto di lavoro. I lavoratori ne attendono da allora i modesti benefici. Quindi, da parte dell'ATAC nessun passo avanti, sia pure minimo, è stato fatto. La STEFER, al seguito ad ignorare completamente la grave vertenza, per cui il Sindacato Provinciale si è costituito, ha seguito l'agitazione per conseguire le giuste rivendicazioni poste, alle quali i lavoratori hanno dato il loro assenso. È chiaro che la responsabilità dei disagi a cui andrà incontro la cittadinanza, oltre che pesare sulle aziende, ricade sulle Autorità che non hanno fatto nulla per tentare di avviare a soluzione la vertenza in atto. Il comunicato diramato dal Sindacato, al seguito dello sciopero di ieri è di una chiarezza che non avrebbe bisogno di ulteriori, particolari commenti. I sindacati ormai rivendicano inutilmente un miglioramento del servizio traviario sulla base della utilizzazione di tutte le vetture disponibili; vetture che l'azienda si rifiuta di mettere in circolazione per un malinteso concetto di economia, aggravando così i disagi dei cittadini. I sindacati chiedono l'applicazione di accordi già accettati e sottoscritti, e che da mesi sarebbe dovuto entrare in vigore, i quali oltretutto non comportano per le aziende gravosi e insostenibili oneri finanziari. Si sa che non si riesce, della massa vestitori per coloro ai quali spetta. I lavoratori reclamano la sistemazione in ruoli del personale che nell'interesse stesso delle aziende e del servizio, o indispensabili alle più urgenti esigenze di lavoro e di vita del personale; tutte in ogni caso meritate, se non altro, di esame e di trattative. Come hanno invece accolto le aziende e la Giunta comunale queste richieste? Col silenzio, col disprezzo, col menefreghismo più urtante. E tale irresponsabile atteggiamento le aziende e la Giunta hanno mantenuto fino a ieri, in un'aspettativa di risolvere, ma almeno di avviare a soluzione, con un minimo di buona volontà e soprattutto di serietà amministrativa, le questioni tante semplici e tante.

Questo Sciopero, d'altra parte, allo scopo di chiarire la posizione dei lavoratori e quella delle aziende, ritenne opportuno precisare quanto appreso: Mentre prosegue l'assoluta indifferenza e l'impiegabile silenzio della STEFER, alle ore 11,30 di ieri, mezz'ora prima dell'orario dello sciopero negli uffici, le organizzazioni sindacali della categoria si sono incontrate con i rappresentanti dell'ATAC per spiegare un eventuale sciopero che volesse a sospendere le 2 ore di sciopero effettuate. Nonostante la buona volontà dimostrata dall'ATAC, i lavoratori per evitare il più possibile disagi ai cittadini, il tentativo non ha dato nessun esito positivo. I rappresentanti dell'Azienda, infatti, hanno dichiarato di non potersi impegnare a discutere, sia pure in via di massima le modalità di un eventuale sciopero, in quanto esse debbono essere ancora esaminate dalla Commissione Amministrativa dell'Azienda, nonostante siano passati lunedì e martedì. L'Azienda si limita, pertanto, a comunicare l'avvenuta ratifica dei vecchi accordi per la firma del contratto di lavoro. I lavoratori ne attendono da allora i modesti benefici. Quindi, da parte dell'ATAC nessun passo avanti, sia pure minimo, è stato fatto. La STEFER, al seguito ad ignorare completamente la grave vertenza, per cui il Sindacato Provinciale si è costituito, ha seguito l'agitazione per conseguire le giuste rivendicazioni poste, alle quali i lavoratori hanno dato il loro assenso. È chiaro che la responsabilità dei disagi a cui andrà incontro la cittadinanza, oltre che pesare sulle aziende, ricade sulle Autorità che non hanno fatto nulla per tentare di avviare a soluzione la vertenza in atto. Il comunicato diramato dal Sindacato, al seguito dello sciopero di ieri è di una chiarezza che non avrebbe bisogno di ulteriori, particolari commenti. I sindacati ormai rivendicano inutilmente un miglioramento del servizio traviario sulla base della utilizzazione di tutte le vetture disponibili; vetture che l'azienda si rifiuta di mettere in circolazione per un malinteso concetto di economia, aggravando così i disagi dei cittadini. I sindacati chiedono l'applicazione di accordi già accettati e sottoscritti, e che da mesi sarebbe dovuto entrare in vigore, i quali oltretutto non comportano per le aziende gravosi e insostenibili oneri finanziari. Si sa che non si riesce, della massa vestitori per coloro ai quali spetta. I lavoratori reclamano la sistemazione in ruoli del personale che nell'interesse stesso delle aziende e del servizio, o indispensabili alle più urgenti esigenze di lavoro e di vita del personale; tutte in ogni caso meritate, se non altro, di esame e di trattative. Come hanno invece accolto le aziende e la Giunta comunale queste richieste? Col silenzio, col disprezzo, col menefreghismo più urtante. E tale irresponsabile atteggiamento le aziende e la Giunta hanno mantenuto fino a ieri, in un'aspettativa di risolvere, ma almeno di avviare a soluzione, con un minimo di buona volontà e soprattutto di serietà amministrativa, le questioni tante semplici e tante.

Questo Sciopero, d'altra parte, allo scopo di chiarire la posizione dei lavoratori e quella delle aziende, ritenne opportuno precisare quanto appreso: Mentre prosegue l'assoluta indifferenza e l'impiegabile silenzio della STEFER, alle ore 11,30 di ieri, mezz'ora prima dell'orario dello sciopero negli uffici, le organizzazioni sindacali della categoria si sono incontrate con i rappresentanti dell'ATAC per spiegare un eventuale sciopero che volesse a sospendere le 2 ore di sciopero effettuate. Nonostante la buona volontà dimostrata dall'ATAC, i lavoratori per evitare il più possibile disagi ai cittadini, il tentativo non ha dato nessun esito positivo. I rappresentanti dell'Azienda, infatti, hanno dichiarato di non potersi impegnare a discutere, sia pure in via di massima le modalità di un eventuale sciopero, in quanto esse debbono essere ancora esaminate dalla Commissione Amministrativa dell'Azienda, nonostante siano passati lunedì e martedì. L'Azienda si limita, pertanto, a comunicare l'avvenuta ratifica dei vecchi accordi per la firma del contratto di lavoro. I lavoratori ne attendono da allora i modesti benefici. Quindi, da parte dell'ATAC nessun passo avanti, sia pure minimo, è stato fatto. La STEFER, al seguito ad ignorare completamente la grave vertenza, per cui il Sindacato Provinciale si è costituito, ha seguito l'agitazione per conseguire le giuste rivendicazioni poste, alle quali i lavoratori hanno dato il loro assenso. È chiaro che la responsabilità dei disagi a cui andrà incontro la cittadinanza, oltre che pesare sulle aziende, ricade sulle Autorità che non hanno fatto nulla per tentare di avviare a soluzione la vertenza in atto. Il comunicato diramato dal Sindacato, al seguito dello sciopero di ieri è di una chiarezza che non avrebbe bisogno di ulteriori, particolari commenti. I sindacati ormai rivendicano inutilmente un miglioramento del servizio traviario sulla base della utilizzazione di tutte le vetture disponibili; vetture che l'azienda si rifiuta di mettere in circolazione per un malinteso concetto di economia, aggravando così i disagi dei cittadini. I sindacati chiedono l'applicazione di accordi già accettati e sottoscritti, e che da mesi sarebbe dovuto entrare in vigore, i quali oltretutto non comportano per le aziende gravosi e insostenibili oneri finanziari. Si sa che non si riesce, della massa vestitori per coloro ai quali spetta. I lavoratori reclamano la sistemazione in ruoli del personale che nell'interesse stesso delle aziende e del servizio, o indispensabili alle più urgenti esigenze di lavoro e di vita del personale; tutte in ogni caso meritate, se non altro, di esame e di trattative. Come hanno invece accolto le aziende e la Giunta comunale queste richieste? Col silenzio, col disprezzo, col menefreghismo più urtante. E tale irresponsabile atteggiamento le aziende e la Giunta hanno mantenuto fino a ieri, in un'aspettativa di risolvere, ma almeno di avviare a soluzione, con un minimo di buona volontà e soprattutto di serietà amministrativa, le questioni tante semplici e tante.

Questo Sciopero, d'altra parte, allo scopo di chiarire la posizione dei lavoratori e quella delle aziende, ritenne opportuno precisare quanto appreso: Mentre prosegue l'assoluta indifferenza e l'impiegabile silenzio della STEFER, alle ore 11,30 di ieri, mezz'ora prima dell'orario dello sciopero negli uffici, le organizzazioni sindacali della categoria si sono incontrate con i rappresentanti dell'ATAC per spiegare un eventuale sciopero che volesse a sospendere le 2 ore di sciopero effettuate. Nonostante la buona volontà dimostrata dall'ATAC, i lavoratori per evitare il più possibile disagi ai cittadini, il tentativo non ha dato nessun esito positivo. I rappresentanti dell'Azienda, infatti, hanno dichiarato di non potersi impegnare a discutere, sia pure in via di massima le modalità di un eventuale sciopero, in quanto esse debbono essere ancora esaminate dalla Commissione Amministrativa dell'Azienda, nonostante siano passati lunedì e martedì. L'Azienda si limita, pertanto, a comunicare l'avvenuta ratifica dei vecchi accordi per la firma del contratto di lavoro. I lavoratori ne attendono da allora i modesti benefici. Quindi, da parte dell'ATAC nessun passo avanti, sia pure minimo, è stato fatto. La STEFER, al seguito ad ignorare completamente la grave vertenza, per cui il Sindacato Provinciale si è costituito, ha seguito l'agitazione per conseguire le giuste rivendicazioni poste, alle quali i lavoratori hanno dato il loro assenso. È chiaro che la responsabilità dei disagi a cui andrà incontro la cittadinanza, oltre che pesare sulle aziende, ricade sulle Autorità che non hanno fatto nulla per tentare di avviare a soluzione la vertenza in atto. Il comunicato diramato dal Sindacato, al seguito dello sciopero di ieri è di una chiarezza che non avrebbe bisogno di ulteriori, particolari commenti. I sindacati ormai rivendicano inutilmente un miglioramento del servizio traviario sulla base della utilizzazione di tutte le vetture disponibili; vetture che l'azienda si rifiuta di mettere in circolazione per un malinteso concetto di economia, aggravando così i disagi dei cittadini. I sindacati chiedono l'applicazione di accordi già accettati e sottoscritti, e che da mesi sarebbe dovuto entrare in vigore, i quali oltretutto non comportano per le aziende gravosi e insostenibili oneri finanziari. Si sa che non si riesce, della massa vestitori per coloro ai quali spetta. I lavoratori reclamano la sistemazione in ruoli del personale che nell'interesse stesso delle aziende e del servizio, o indispensabili alle più urgenti esigenze di lavoro e di vita del personale; tutte in ogni caso meritate, se non altro, di esame e di trattative. Come hanno invece accolto le aziende e la Giunta comunale queste richieste? Col silenzio, col disprezzo, col menefreghismo più urtante. E tale irresponsabile atteggiamento le aziende e la Giunta hanno mantenuto fino a ieri, in un'aspettativa di risolvere, ma almeno di avviare a soluzione, con un minimo di buona volontà e soprattutto di serietà amministrativa, le questioni tante semplici e tante.

Questo Sciopero, d'altra parte, allo scopo di chiarire la posizione dei lavoratori e quella delle aziende, ritenne opportuno precisare quanto appreso: Mentre prosegue l'assoluta indifferenza e l'impiegabile silenzio della STEFER, alle ore 11,30 di ieri, mezz'ora prima dell'orario dello sciopero negli uffici, le organizzazioni sindacali della categoria si sono incontrate con i rappresentanti dell'ATAC per spiegare un eventuale sciopero che volesse a sospendere le 2 ore di sciopero effettuate. Nonostante la buona volontà dimostrata dall'ATAC, i lavoratori per evitare il più possibile disagi ai cittadini, il tentativo non ha dato nessun esito positivo. I rappresentanti dell'Azienda, infatti, hanno dichiarato di non potersi impegnare a discutere, sia pure in via di massima le modalità di un eventuale sciopero, in quanto esse debbono essere ancora esaminate dalla Commissione Amministrativa dell'Azienda, nonostante siano passati lunedì e martedì. L'Azienda si limita, pertanto, a comunicare l'avvenuta ratifica dei vecchi accordi per la firma del contratto di lavoro. I lavoratori ne attendono da allora i modesti benefici. Quindi, da parte dell'ATAC nessun passo avanti, sia pure minimo, è stato fatto. La STEFER, al seguito ad ignorare completamente la grave vertenza, per cui il Sindacato Provinciale si è costituito, ha seguito l'agitazione per conseguire le giuste rivendicazioni poste, alle quali i lavoratori hanno dato il loro assenso. È chiaro che la responsabilità dei disagi a cui andrà incontro la cittadinanza, oltre che pesare sulle aziende, ricade sulle Autorità che non hanno fatto nulla per tentare di avviare a soluzione la vertenza in atto. Il comunicato diramato dal Sindacato, al seguito dello sciopero di ieri è di una chiarezza che non avrebbe bisogno di ulteriori, particolari commenti. I sindacati ormai rivendicano inutilmente un miglioramento del servizio traviario sulla base della utilizzazione di tutte le vetture disponibili; vetture che l'azienda si rifiuta di mettere in circolazione per un malinteso concetto di economia, aggravando così i disagi dei cittadini. I sindacati chiedono l'applicazione di accordi già accettati e sottoscritti, e che da mesi sarebbe dovuto entrare in vigore, i quali oltretutto non comportano per le aziende gravosi e insostenibili oneri finanziari. Si sa che non si riesce, della massa vestitori per coloro ai quali spetta. I lavoratori reclamano la sistemazione in ruoli del personale che nell'interesse stesso delle aziende e del servizio, o indispensabili alle più urgenti esigenze di lavoro e di vita del personale; tutte in ogni caso meritate, se non altro, di esame e di trattative. Come hanno invece accolto le aziende e la Giunta comunale queste richieste? Col silenzio, col disprezzo, col menefreghismo più urtante. E tale irresponsabile atteggiamento le aziende e la Giunta hanno mantenuto fino a ieri, in un'aspettativa di risolvere, ma almeno di avviare a soluzione, con un minimo di buona volontà e soprattutto di serietà amministrativa, le questioni tante semplici e tante.

Questo Sciopero, d'altra parte, allo scopo di chiarire la posizione dei lavoratori e quella delle aziende, ritenne opportuno precisare quanto appreso: Mentre prosegue l'assoluta indifferenza e l'impiegabile silenzio della STEFER, alle ore 11,30 di ieri, mezz'ora prima dell'orario dello sciopero negli uffici, le organizzazioni sindacali della categoria si sono incontrate con i rappresentanti dell'ATAC per spiegare un eventuale sciopero che volesse a sospendere le 2 ore di sciopero effettuate. Nonostante la buona volontà dimostrata dall'ATAC, i lavoratori per evitare il più possibile disagi ai cittadini, il tentativo non ha dato nessun esito positivo. I rappresentanti dell'Azienda, infatti, hanno dichiarato di non potersi impegnare a discutere, sia pure in via di massima le modalità di un eventuale sciopero, in quanto esse debbono essere ancora esaminate dalla Commissione Amministrativa dell'Azienda, nonostante siano passati lunedì e martedì. L'Azienda si limita, pertanto, a comunicare l'avvenuta ratifica dei vecchi accordi per la firma del contratto di lavoro. I lavoratori ne attendono da allora i modesti benefici. Quindi, da parte dell'ATAC nessun passo avanti, sia pure minimo, è stato fatto. La STEFER, al seguito ad ignorare completamente la grave vertenza, per cui il Sindacato Provinciale si è costituito, ha seguito l'agitazione per conseguire le giuste rivendicazioni poste, alle quali i lavoratori hanno dato il loro assenso. È chiaro che la responsabilità dei disagi a cui andrà incontro la cittadinanza, oltre che pesare sulle aziende, ricade sulle Autorità che non hanno fatto nulla per tentare di avviare a soluzione la vertenza in atto. Il comunicato diramato dal Sindacato, al seguito dello sciopero di ieri è di una chiarezza che non avrebbe bisogno di ulteriori, particolari commenti. I sindacati ormai rivendicano inutilmente un miglioramento del servizio traviario sulla base della utilizzazione di tutte le vetture disponibili; vetture che l'azienda si rifiuta di mettere in circolazione per un malinteso concetto di economia, aggravando così i disagi dei cittadini. I sindacati chiedono l'applicazione di accordi già accettati e sottoscritti, e che da mesi sarebbe dovuto entrare in vigore, i quali oltretutto non comportano per le aziende gravosi e insostenibili oneri finanziari. Si sa che non si riesce, della massa vestitori per coloro ai quali spetta. I lavoratori reclamano la sistemazione in ruoli del personale che nell'interesse stesso delle aziende e del servizio, o indispensabili alle più urgenti esigenze di lavoro e di vita del personale; tutte in ogni caso meritate, se non altro, di esame e di trattative. Come hanno invece accolto le aziende e la Giunta comunale queste richieste? Col silenzio, col disprezzo, col menefreghismo più urtante. E tale irresponsabile atteggiamento le aziende e la Giunta hanno mantenuto fino a ieri, in un'aspettativa di risolvere, ma almeno di avviare a soluzione, con un minimo di buona volontà e soprattutto di serietà amministrativa, le questioni tante semplici e tante.

DA LUNEDÌ PROSSIMO Nuove misure per il traffico al centro

Numerose istituzioni del senno unico

Si porta a conoscenza della cittadina che da lunedì 16 marzo andranno in vigore i sottostanti provvedimenti concernenti la circolazione stradale: 1. Abolizione del divieto di sosta in Via del Gambero. 2. Istituzione del senno unico di marcia nelle vie sottostanti: a) via Mecenate da piazza Flaminia a via Lancelotti; b) via dei Coronari, da piazza Simeone a via Zanardelli; c) via Lancelotti, da piazza Lancelotti a piazza Simeone; d) via Simeone, da piazza Simeone a via Maschera d'Oro; e) via dei Tre Archi, da piazza Simeone a via dei Coronari; f) via Simeone, da piazza Simeone a via Maschera d'Oro; g) via dei Tre Archi, da piazza Simeone a via dei Coronari; h) via Simeone, da piazza Simeone a via Maschera d'Oro; i) via dei Tre Archi, da piazza Simeone a via dei Coronari; l) via Simeone, da piazza Simeone a via Maschera d'Oro; m) via dei Tre Archi, da piazza Simeone a via dei Coronari; n) via Simeone, da piazza Simeone a via Maschera d'Oro; o) via dei Tre Archi, da piazza Simeone a via dei Coronari; p) via Simeone, da piazza Simeone a via Maschera d'Oro; q) via dei Tre Archi, da piazza Simeone a via dei Coronari; r) via Simeone, da piazza Simeone a via Maschera d'Oro; s) via dei Tre Archi, da piazza Simeone a via dei Coronari; t) via Simeone, da piazza Simeone a via Maschera d'Oro; u) via dei Tre Archi, da piazza Simeone a via dei Coronari; v) via Simeone, da piazza Simeone a via Maschera d'Oro; w) via dei Tre Archi, da piazza Simeone a via dei Coronari; x) via Simeone, da piazza Simeone a via Maschera d'Oro; y) via dei Tre Archi, da piazza Simeone a via dei Coronari; z) via Simeone, da piazza Simeone a via Maschera d'Oro.

In libertà gli imputati dei fatti di Civitacastellana

Quasi tutti gli imputati ancora detenuti per i fatti di Civitacastellana del 14 luglio 1948 sono stati ammessi in libertà, ieri sera alle 19,30, dopo l'esito del processo di Appello conclusosi nei giorni scorsi. Essi sono: il sindaco di Civitacastellana, Paolo Antonini, Paolo Vasselli, segretario della Camera del Lavoro Marino Falini, Cerrì, Pistola, Orsini, Soldini. I due maggiori imputati, Raffaele Precetti e Paolo Bernarini, prima di tornare alle loro famiglie dovranno ancora scontare un periodo di quattro e sette mesi di reclusione.

LA DISAVVENTURA DI UN POVERO AUTORE

Condannato per l'avventura amorosa di un personaggio del suo romanzo Giuseppe Cassieri autore di «Aria Cupa» riconosciuto colpevole di diffamazione

Lo scrittore Giuseppe Cassieri, autore del romanzo «Aria Cupa», che vinse il Premio Garbano nel 1952, è stato condannato dai giudici della I sezione penale del nostro Tribunale alla pena di cinque mesi di reclusione e al pagamento di 45 mila lire di danni e diffamazione nei riguardi di una sua anziana parente, la signorina Beatrice Cassieri, costituasi Parte Civile. Lo scrittore, nel suo romanzo ambientato in un paese dell'Italia meridionale, racconta che un altro, la prima avventura amorosa di un adolescente, iniziato ai misteri di Venere da una parente zietta, di parecchi anni maggiore di lui, chiamata in un romanzo con il solo nome di Bice. Una cugina della madre dell'autore, la signorina Beatrice Cassieri, ha intentato di poter identificare nel protagonista del romanzo l'autore Cassieri e di poter essere, a sua volta, identificata con la Bice, complice dell'episodio boccaccesco. Ella si è querelata per il danno che ha subito e per la diffamazione nei riguardi di una sua anziana parente, la signorina Beatrice Cassieri, costituasi Parte Civile. Lo scrittore, nel suo romanzo ambientato in un paese dell'Italia meridionale, racconta che un altro, la prima avventura amorosa di un adolescente, iniziato ai misteri di Venere da una parente zietta, di parecchi anni maggiore di lui, chiamata in un romanzo con il solo nome di Bice. Una cugina della madre dell'autore, la signorina Beatrice Cassieri, ha intentato di poter identificare nel protagonista del romanzo l'autore Cassieri e di poter essere, a sua volta, identificata con la Bice, complice dell'episodio boccaccesco. Ella si è querelata per il danno che ha subito e per la diffamazione nei riguardi di una sua anziana parente, la signorina Beatrice Cassieri, costituasi Parte Civile.

ORRIBILE DISGRAZIA ALL'ALBA DI IERI

Travolto da una vettura Stetel un operaio muore ad Ariccia. Si tratta di un carpentiere di trentasei anni che lascia la moglie e due bambini

Un piccolo cronaca. Oggi, venerdì 13 marzo (12-20). S. Arrigo, il sole sereno alle 6,42 e tramonta alle 18,24. Bollettino meteorologico. Nati: 26. Morti: 3. Matrimoni trascritti: 18. Bollettino meteorologico. Temperatura di ieri minima 2,3. massima 12,5. Si prevede cielo nuvoloso e temperatura stazionaria. ILE E ASCOLTABILE. Teatr: «Dal tuo al mio» al Pirandello; «La vita è un sogno» al Valle. Cinema: «Il brigante di Tacca del Lupo» al Cristallo; «L'ultimo dei Mohicani» al Cristallo; «Altri tempi all'Osco» al Rialto e Rubino. ASSEMBLEE E CONFERENZE. Presso la sede dell'Associazione culturale «Dante-Petrarca» (V.le Regina Margherita, 27A) oggi alle ore 18, il prof. Luigi Salvini dirà su: «I canti popolari solo alcune ore dopo Nell'attimo in cui il traffico doveva essere interrotto. Le cause dell'incidente non

SERRATO INTERVENTO DI CIANCA IN CAMPIDOGGIO

La politica comunale d.c. favorisce i grossi speculatori

A quando la municipalizzazione della Centrale del Latte? Mercati, mattatoio e lavori pubblici - L'intervento di Storoni

Ieri sera, quando il Sindaco Storoni stava per parlare sul bilancio preventivo, l'aula si è fatta attenta e interessata, perché il consigliere liberale è da considerarsi uno dei più autorevoli esponenti del gruppo apparentato con la D. C. Ma la curiosità è scesa man mano che Storoni procedeva nella sua esposizione, che è da considerarsi un pallidissimo e superficiale intervento su un bilancio che, per le varie Storoni, si è voluto definire di «ordinaria amministrazione». Ed è stato così che l'avvocato liberale ha limitato il suo intervento ad una serie di rilievi parziali, alcuni dei quali non privi di interesse ma staccati dalla politica generale dell'Amministrazione comunale. Va notato, tuttavia, che Storoni ha posto l'accento sul mancato rispetto del regolamento, il che favorisce le speculazioni più esose da parte di grandi complessi privati, ed ha esemplificato ricordando la zona del Belisio, dominio quasi incontrastato della Società Generale Immobiliare. Dopo aver rilevato che il mattatoio non risponde più alle esigenze di un piano di trasformazione in un magazzino di carne già macelleria proveniente da fuori Roma, e dopo aver duramente condannato l'attuale gestione del mattatoio, Storoni ha chiesto la municipalizzazione della Centrale del Latte (intanto - ha detto l'oratore - si potrebbe provvedere all'assunzione diretta del servizio di trasporto). Cianca è passato ad esaminare la questione dei lavori pubblici, per i quali il Sindaco, nel suo discorso programmatico, non ha detto quasi niente. Limitandosi ad affermare l'esistenza di 150 progetti per circa 5 miliardi. Ma Cianca ha rilevato che si tratta di soli progetti, mentre troppe zone della città sono ancora prive dei servizi indispensabili. A questo proposito, Cianca ha

duramente criticato la tendenza a portare i servizi nelle zone che formano oggetto di speculazioni esose da parte di grandi complessi privati, ed ha esemplificato ricordando la zona del Belisio, dominio quasi incontrastato della Società Generale Immobiliare. Cianca ha rilevato che il mattatoio non risponde più alle esigenze di un piano di trasformazione in un magazzino di carne già macelleria proveniente da fuori Roma, e dopo aver duramente condannato l'attuale gestione del mattatoio, Storoni ha chiesto la municipalizzazione della Centrale del Latte (intanto - ha detto l'oratore - si potrebbe provvedere all'assunzione diretta del servizio di trasporto). Cianca è passato ad esaminare la questione dei lavori pubblici, per i quali il Sindaco, nel suo discorso programmatico, non ha detto quasi niente. Limitandosi ad affermare l'esistenza di 150 progetti per circa 5 miliardi. Ma Cianca ha rilevato che si tratta di soli progetti, mentre troppe zone della città sono ancora prive dei servizi indispensabili. A questo proposito, Cianca ha

ultimo problema preso in esame è stato quello delle abitazioni, per il quale l'oratore ha affermato che il Comune non può rifugiarsi dietro il paravento dell'incapacità, ed ha quindi aggiunto che il Comune ha costruito finora solo 700 alloggi. Cianca ha infine concluso con l'invocazione che la nostra città possa assurgere al più presto a degna capitale della Repubblica fondata sul lavoro.

IERI POMERIGGIO DURANTE UN'INAUGURAZIONE

Sonoramente fischiato il Sindaco a Primavalle

Com'è annunciato ieri pomeriggio il Sindaco di Roma al seguito della inaugurazione del nuovo edificio della scuola elementare di Primavalle. A questo punto le donne presenti hanno interrotto l'oratore ricordando a gran voce le condizioni attuali della borgata; in particolare quelle riguardanti le abitazioni. La protesta ha raggiunto fasi drammatiche quando ha cominciato a parlare il Sindaco, il cui discorso, peraltro, non può essere riferito, essendo stato completamente sommerso dalle indignate proteste e smentite gridate dalla popolazione presente. Il motivo principale che ha provocato la protesta esplosiva delle donne di Primavalle, risiede nella ormai nota insufficiente di alloggi e nelle condizioni inumane in cui centinaia di famiglie sono costrette ad abitare. Di fronte a questa situazione l'Istituto Case Popolari pretendere vendere i 94 alloggi costruiti (gli unici nella borgata) a dispetto dell'assoluta mancanza di denaro per acquistare le somme in contanti pari a L. 330 mila e con fitti di L. 15.500. Mentre il Sindaco magnificava la scuola costruita come dimostrazione della particolare cura rivolta dall'Amministrazione Comunale all'infanzia, una donna, sottraendo in alto il suo bambino ha gridato al mio bambino è costretto a dormire sotto il lavandino, assieme ad altre dieci persone in una stanza di 6 metri quadrati. Ad essa hanno fatto eco tutte le altre. Il Sindaco e gli assessori hanno allora messo termine alla cerimonia, ritirandosi nell'edificio ed uscendo dalla porta di servizio, mentre la polizia impediva ad una delegazione di presentarsi al Sindaco un ordine del giorno con le richieste più urgenti.

La manifestazione è continuata anche dopo la partenza della Giunta. Questa mattina una delegazione di cittadini si reccherà in Campidoglio. FEDERAZIONE GIOVANI. Le sezioni passano in giornata la Festa per il ritratto di S. Ignazio per il servizio dell'Unità.

La manifestazione è continuata anche dopo la partenza della Giunta. Questa mattina una delegazione di cittadini si reccherà in Campidoglio. FEDERAZIONE GIOVANI. Le sezioni passano in giornata la Festa per il ritratto di S. Ignazio per il servizio dell'Unità.

DOPO UN DRAMMATICO INSEGUIMENTO

L'editore Curcio arresta un suo impiegato inledele

Il noto editore Armando Curcio è stato perseguitato, nel pomeriggio di ieri, di un movimento inseguimento, a bordo dell'auto di Curcio, contro il figlio Alfredo, amministratore unico della Casa editrice; inseguimento che ha portato all'arresto di un impiegato inledele, lo stesso Curcio, di quarantatré anni, nato a Napoli e domiciliato nella nostra città in via Tarvisio 1. Il Curcio fu impiegato, fino a poco tempo fa, presso la Casa editrice, come direttore commerciale. Nel gennaio del corrente anno

RICORDO DI PROKOFIEV

di MASSIMO MILA

Fu il primo grande compositore straniero che mi accende di conoscere e vedere da vicino. Era venuto al Teatro di Torino a suonare musiche per pianoforte. L'età e la potenza fisica, dall'aspetto quadrato, suggeriva un'impressione di solidità e di concretezza. Nulla di artistico nel senso tradizionale della scapigliatura romantica, nulla di bohémien. Era proprio il tipo di artista nuovo che, giovani, ammiravamo nelle parole di Casella: «Non date retta a chi vi insinua che il musicista non deve adoperare la macchina da scrivere né praticare gli sport. Nel vestire, cercate di somigliare più ad un elegante moderno uomo di affari anziché ad un sudicio vecchio professore di Conservatorio». Prokofiev era proprio così: solido, efficiente, funzionale. Quelle sue forti manone gigantesche s'incidevano sulla tastiera a raffiche di ottave stupefacenti per l'uguaglianza imperturbabile del loro «legato»; ed erano capaci d'insospettabili, morbidezze delicate. In quel momento — non toccava ancora la quarantina — aveva già dietro di sé un numero impressionante di realizzazioni definitive, tosto lasciate per saggiare nuovi modi, per affrontare nuove sfide artistiche e tecniche. Aveva al suo attivo quella mirabile quaterna di composizioni sinfoniche che sono: il *Concerto per violino* op. 19 (1917), la *Suite scita* op. 20 (1914), la *Sinfonia classica* op. 25 (1917) e il *Terzo Concerto* op. 26 per pianoforte e orchestra (1921). Venuta nella scia del recentissimo *Sacre du printemps* di Stravinsky, la *Sinfonia classica* di Prokofiev era un'opera di equilibrio, di sobria bellezza, di un'armonia che si poneva al di sopra di ogni smania di «trumpo-loreille» egli mostrava ai suoi critici al punto giungesse il suo culto della grande civiltà musicale, costituendo una *Sinfonia* ha un'atmosfera di impeccabile fattura, e nella quale c'era, oltre a tutto, la vita. Senza ombra di ironia, ma con un abbandono schietto al gusto della materia musicale, con una comprensione sicura di artigiano che va rapidamente al di là delle accidentali apparenze del costume storico per giungere subito alla «cosa in sé», al meccanismo del pensiero musicale, che, per l'uomo del mestiere, è tanto ingegnoso e interessante in una cascata di *Sinfonia* mozzartiana di impeccabile fattura, e nella quale c'era, oltre a tutto, la vita. Senza ombra di ironia, ma con un abbandono schietto al gusto della materia musicale, con una comprensione sicura di artigiano che va rapidamente al di là delle accidentali apparenze del costume storico per giungere subito alla «cosa in sé», al meccanismo del pensiero musicale, che, per l'uomo del mestiere, è tanto ingegnoso e interessante in una cascata di *Sinfonia* mozzartiana di impeccabile fattura, e nella quale c'era, oltre a tutto, la vita.

La *Sinfonia classica* di Prokofiev è un'opera di equilibrio, di sobria bellezza, di un'armonia che si poneva al di sopra di ogni smania di «trumpo-loreille» egli mostrava ai suoi critici al punto giungesse il suo culto della grande civiltà musicale, costituendo una *Sinfonia* ha un'atmosfera di impeccabile fattura, e nella quale c'era, oltre a tutto, la vita. Senza ombra di ironia, ma con un abbandono schietto al gusto della materia musicale, con una comprensione sicura di artigiano che va rapidamente al di là delle accidentali apparenze del costume storico per giungere subito alla «cosa in sé», al meccanismo del pensiero musicale, che, per l'uomo del mestiere, è tanto ingegnoso e interessante in una cascata di *Sinfonia* mozzartiana di impeccabile fattura, e nella quale c'era, oltre a tutto, la vita.

TORNA "MADRE CORAGGIO,"



Un disegno di Guttuso per «Madre Coraggio». Il celebre dramma di Brecht verrà rappresentato domani e dopodomani al III Festival della prosa di Bologna, per la regia di Luciano Lucignani, nella edizione già data con tanto favore di pubblico e di critica al romano Teatro del Satiro.

COME L'ON. MALVESTITI SI E' COPERTO DI RIDICOLO

Viaggio solitario su un treno fantasma

Un rapido che si trasforma in accelerato - Vagoni vuoti e stazioni deserte - L'indiano e i poliziotti in borghese - Anche la regina di Grecia si è fidata del ministro

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE BOLOGNA, 12. — On. Malvestiti, ho il piacere di comunicarvi che oggi ho viaggiato su uno dei «suoi» treni. Posso testimoniare che un treno di questo tipo è stato e che è andato da Roma a Bologna. Gliene sono grato, perché questo treno ha avuto (come le direi) l'unico effetto di farmi constatare l'eccezionale ritardamento dello sciopero e l'assoluta inutilità del piano di emergenza allestito dal suo Ministero.

Cominciamo dal treno. Lo confessavo di non aver visto senza biglietto, perché alla stazione di Roma non c'era un cane dietro gli sportelli. L'altoparlante ha ripetutamente annunziato che era in partenza il treno delle 7 per Milano. Un bel treno quello delle 7, come lei certamente sa; perché, pur non essendo un rapido, tra Roma e Firenze non ferma mai. Però questa mattina si è comportato stranamente: in primo luogo è partito con un'ora e mezzo di ritardo; in secondo luogo si è fermato a Poggio Mirto, Orte, Chiusi, Terontola, Arezzo, Incisa, Pontassieve e perfino a Compiobbi.

Una nota di colore Piano di emergenza, mi dirà. Giusto. Elementare prudenza, aggiungo, per cui, prima di andare avanti, era bene informarsi su ciò che veramente dopo. Ma la cosa più interessante è che non c'erano né prima e seconda classe né ho contatti ventisei; in terza ce ne saranno stati una quarantina. La metà dei viaggiatori di terza classe erano militari in trasferimento, la metà dei viaggiatori di prima e seconda erano poliziotti in borghese. Tra gli altri c'era una famiglia tedesca che non sapeva una parola d'italiano, e quindi non aveva letto i giornali, e un indiano con tanto di turbante, il quale conferiva una singolare nota di colore a quella specie di treno fantasma.



Tutto fermo alla stazione centrale di Roma nella mattinata di ieri

SFOGLIANDO LE PAGINE DEL TRATTATO AGGRESSIVO

Chi comanda la C.E.D.?

Il rito bugiardo di Mentone - Istituzioni prive di autorità - Quale è l'organo che detiene il potere esecutivo nella "Comunità" - Adenauer profeta di Eisenhower

Alla vigilia di Natale, alcuni ministri e parlamentari dell'Occidente si sono dati convegno in una località di frontiera, nei pressi di Mentone, per compiere una specie di rito simbolico, consistente nel dare alle fiamme un certo numero di passaporti. Lo stesso rito, a quanto si dice, sarà ripetuto ogni tanto per significare alla nazione pubblica il proposito di bruciare sul rogo del federalismo quei documenti dai quali risulta che l'Europa è ancora divisa in svariati Stati. Ma l'Europa, nonostante questi atti propiziatori, rimane per ora quella che è: e gli Stati dell'Occidente, anche se diretti da ferventi europeisti, dimostrano molto meno entusiasmo ed impazienza a fondersi in un solo Stato di quanto non ne dimostrino il governo americano. Sicché, dopo tante dissertazioni a vuoto, si può fare un conto di quanto accetteranno di unificazione par-

ziale, limitata infatti ad un numero esiguo di Stati (6 soltanto fra i 14 aderenti all'Unione Europea) e per giunta ad alcuni settori soltanto di interesse militare (consorzio carbone-acciaio e comunità «difensiva»).

Quando si parla, però, della C.E.D., è bene intendersi subito che non si tratta affatto di una creatura federalistica destinata a crescere, a svilupparsi col tempo, per diventare una grande o piccola Europa. No: si tratta molto semplicemente di una organizzazione militare ideata per secondare i piani della strategia americana in Europa. Gli Stati Uniti avevano deciso di riarmare, come tutti sanno, la Germania Occidentale, per la sua partecipazione alla coalizione atlantica. Per evitare l'ostacolo dell'opinione pubblica europea, contraria ad una rinascita del militarismo tedesco, essi hanno pensato bene di creare delle divisioni ex-novo, con il contorno di divisioni di altri paesi occidentali: di qui lo esercito europeo. Ecco tutto.

Del resto non ci vuole molto a capire: basta osservare come è costituita e organizzata questa «comunità» che si fregia abusivamente del titolo di europea e difensiva. Intanto, per non confondersi le idee nell'analisi di questo complicato congegno, è bene chiedersi subito con senso pratico chi comanda la C.E.D.? Risolto questo problema, sarà facile comprendere tutto il resto. Cerchiamo, dunque, di rispondere a questo interrogativo. L'art. 3 del trattato dice al par. 1: «Le istituzioni della Comunità sono: un Consiglio dei Ministri... un Assemblato... un Commissariato... e una Corte di Giustizia...».

«Le istituzioni della Comunità sono: un Consiglio dei Ministri... un Assemblato... un Commissariato... e una Corte di Giustizia...».

«Le istituzioni della Comunità sono: un Consiglio dei Ministri... un Assemblato... un Commissariato... e una Corte di Giustizia...».

«Le istituzioni della Comunità sono: un Consiglio dei Ministri... un Assemblato... un Commissariato... e una Corte di Giustizia...».

«Le istituzioni della Comunità sono: un Consiglio dei Ministri... un Assemblato... un Commissariato... e una Corte di Giustizia...».

Le prime del cinema

La provinciale Di Moravia è racconto di Alberto Moravia e racconta di un uomo che si impegna dopo una non trascurabile parentesi di studio, non con il pericolo che disturbi nessuno. La Corte di Giustizia? Nemmeno. I suoi poteri sono senza dubbio ampi e tali, come avremo occasione di constatare in seguito, da essere considerati come giurisdizionali, dei vari Stati. Però non sarà la Corte a decidere l'azione della C.E.D. Sarà forse il Consiglio dei Ministri? Non sembra. Le sue attribuzioni, infatti, fanno pensare che non sarà il motore ma, semmai, il freno della C.E.D.

«Compito generale del Consiglio — stabilisce infatti l'art. 39 par. 1 — è di armonizzare l'azione e di coordinare con la politica estera del governo degli Stati membri». Formulata, quindi, direttiva per l'azione della C.E.D., a patto, però, che i sei ministri siano unanimemente d'accordo. Si limiterà, invece, a emettere pareri generali dei pareri per i quali non è prescritta l'unanimità ma una maggioranza semplice o qualificata. E qui entra in ballo la questione del peso diverso che hanno i voti dei vari paesi, a seconda del contributo finanziario e militare di essi. La Germania Occidentale, che è lo Stato capace di un maggior «contributo», disporrà indubbiamente di maggior voce in capitolo. Il che le permetterà, se non altro, di valersi dello art. 47, par. 1, in base al quale «Il Consiglio decide se il caso di chiedere una riunione comune del Consiglio del NATO e del Consiglio della Comunità». In altre parole, il governo di Bonn, ogni volta che lo riterrà opportuno, potrà partecipare alle deliberazioni del Patto Atlantico, promuovendo tali riunioni comuni.

Colline sui binari

L'impressione di viaggiare su un treno fantasma era accentuata da un altro fatto decisivo: l'assoluta solitudine in cui il nostro avventuroso condottiero si è venuto a trovare durante la corsa. Certo, lei non ignora che la linea Roma-Milano è una linea fondamentale della nostra rete ferroviaria. Ebbene, oggi abbiamo incrociato un solo treno in senso contrario al nostro: e lo abbiamo incrociato sotto le gallerie che precedono di poco la stazione di Bologna. In altre parole, il governo di Bonn, ogni volta che lo riterrà opportuno, potrà partecipare alle deliberazioni del Patto Atlantico, promuovendo tali riunioni comuni.

Risposta all'interrogativo

Per via di esclusione, si giungono così ad individuare l'organo del potere esecutivo della C.E.D.: il Commissariato. Quest'ultimo, infatti, stabilisce l'art. 19 — «è investito di poteri d'azione e di controllo». Ecco dunque risolto l'interrogativo che ci ponevamo, chiedendoci chi fosse il vero padrone della C.E.D. e il Comandante in capo. Il Comandante in capo è composto di 9 membri nominati per 6 anni, e scelti in ragione della loro competenza generale. Solo i cittadini degli Stati membri possono essere membri del Comandante in capo. Quest'ultimo non può comprendere più di 2 membri aventi la nazionalità di un medesimo Stato. L'Italia troverà due «esperti» naturalmente democristiani o appartenenti, da designare al Commissariato della C.E.D. Questi 2 Commissari, il cui mandato fra l'altro non spirerebbe se nel frattempo non venissero nominati altri due, dovrebbero, nell'assolvimento dei loro doveri, non sollecitare né accettare istruzioni da nessuno (articolo 20, par. 2). Garantiti dal diritto ad una congrua pensione, i membri del Commissariato avranno dei poteri

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DEL CINEMA

Il Circolo romano Quest'anno, il Circolo romano del cinema si è trasformato da cine-club, nel senso normale della parola, in associazione che riunisce tutti i professionisti dell'arte dello schermo, da regista agli attori, ai tecnici, a tutti coloro, insomma, che sono direttamente interessati alla vita del nostro cinema.

Il ciclo dei dibattiti Il ciclo dei dibattiti si è iniziato lunedì 9 marzo nella sala del cinema «Fiammetta». Il tema era sostanzialmente questo: chi è il vero autore del film? La relazione è stata letta da Alessandro Blasetti; egli ha sostenuto che il regista non è l'unico autore del film, che anzi il valore dei suoi film dipende soprattutto dal «stato», al quale viene scritto dai registi e dagli sceneggiatori. Blasetti, con umiltà forse eccessiva, ma comunque apprezzabile, ha detto: «I miei film hanno la qualità dei miei collaboratori». Quindi ha concluso augurandosi che in avvenire venga attribuita maggiore importanza estetica ai testi di cinema, che potranno esistere come forma letteraria autonoma.

Luigi Chiarini ha sostenuto invece che il vero autore è il regista del film, quando si tratti di opera d'arte, e il regista è quello che, artisticamente, è il vero autore del film. La verità è che in un festival artistico di film contro la guerra sono tenuti come la pasta, specialmente dopo l'inaugurazione della politica guerrafondaia e politica del governo Eisenhower. Altro che «convincenza», applicandola cioè alla presente situazione del cinema italiano, alla crisi stessa in cui tanto soggettisti, quanto registi si dibattono a causa della censura. Solo così la discussione non sarà accademica, ma viva, interessante e costruttiva.

Tempi nostri Alessandro Blasetti si appresta a realizzare il suo secondo «zibaldone»; dopo Altri tempi, sarà la volta di Tempi nostri. Quest'ultimo film astratterà, con una serie di episodi tratti dalla narrativa italiana più recente, la cronaca degli ultimi quindici anni di vita italiana. Fra le opere letterarie prese in esame da Blasetti figurano alcuni racconti brevi di Cesare Zavattini e Corrado Alvaro sulla guerra, e Furto nella pasticceria di Italo Calvino. «Il pupo» di Alberto Moravia e «Mara» di Vasco Pratolini.

Padri, l'Odissea e la pace Il regista tedesco Georg Wilhelm Pabst già noto in tutto il mondo per aver realizzato il film come Westfront 1918, La tragedia della miniera e l'opera dei quattro soldi (Die Dreizehn-schenoper), ha intenzione di realizzare un film ispirato all'«Odissea» di Omero. Protagonista del film sarà Silvana Mangano, nella triplice veste di Penelope, Circe e Calpeo. Diretto sarà l'attore americano Kirk Douglas.

Luigi Chiarini ha sostenuto invece che il vero autore è il regista del film, quando si tratti di opera d'arte, e il regista è quello che, artisticamente, è il vero autore del film.

Luigi Chiarini ha sostenuto invece che il vero autore è il regista del film, quando si tratti di opera d'arte, e il regista è quello che, artisticamente, è il vero autore del film.

Luigi Chiarini ha sostenuto invece che il vero autore è il regista del film, quando si tratti di opera d'arte, e il regista è quello che, artisticamente, è il vero autore del film.

Luigi Chiarini ha sostenuto invece che il vero autore è il regista del film, quando si tratti di opera d'arte, e il regista è quello che, artisticamente, è il vero autore del film.

Quebec

La storia narrata in questo film è ambientata a Quebec, nel Canada, nel 1837, anno in cui si svolse una rivolta contro i guerriglieri britannici. L'atmosfera è molto sanguinosa e soffocata.

Scaramouche

Da un romanzo dello scrittore di appendici Rafael Sabatini è tratto questo gradevole Scaramouche, che narra una storia di duelli e di vendette alla vigilia della Rivoluzione francese. Scaramouche è il personaggio misterioso al centro della vicenda, interpretata da Stewart Granger.

Luigi Chiarini ha sostenuto invece che il vero autore è il regista del film, quando si tratti di opera d'arte, e il regista è quello che, artisticamente, è il vero autore del film.

Luigi Chiarini ha sostenuto invece che il vero autore è il regista del film, quando si tratti di opera d'arte, e il regista è quello che, artisticamente, è il vero autore del film.

Luigi Chiarini ha sostenuto invece che il vero autore è il regista del film, quando si tratti di opera d'arte, e il regista è quello che, artisticamente, è il vero autore del film.

Luigi Chiarini ha sostenuto invece che il vero autore è il regista del film, quando si tratti di opera d'arte, e il regista è quello che, artisticamente, è il vero autore del film.

Luigi Chiarini ha sostenuto invece che il vero autore è il regista del film, quando si tratti di opera d'arte, e il regista è quello che, artisticamente, è il vero autore del film.

Luigi Chiarini ha sostenuto invece che il vero autore è il regista del film, quando si tratti di opera d'arte, e il regista è quello che, artisticamente, è il vero autore del film.

Luigi Chiarini ha sostenuto invece che il vero autore è il regista del film, quando si tratti di opera d'arte, e il regista è quello che, artisticamente, è il vero autore del film.

LE GRANDI ASSISE PER IL REFERENDUM POPOLARE CONTRO LA LEGGE TRUFFALDINA

Domani pomeriggio si apre al Valle di Roma l'assemblea nazionale degli eletti del popolo

Vaste ripercussioni della creazione dell'Alleanza democratica - Costituito a Firenze un movimento di democratici indipendenti - Aperto dissidio fra i d.c. per la legge Nasi sulla ineliminabilità dei gerarchi fascisti

Deputati e senatori, consiglieri regionali, provinciali e comunali, deputati regionali e sindaci, rappresentanti delle organizzazioni sindacali e di massa - convenuti a Roma da ogni parte d'Italia - si riuniscono domani pomeriggio nella grande Assemblea nazionale degli eletti del popolo.

lo richiedano 500 mila elettori o cinque Consigli regionali». La petizione che verrà presentata al Senato corredata da 500 mila firme ha dunque in se stessa - anche quando è bene ricordare - la forza di esigere il referendum.

Attuale referendum

Anche in mancanza della legge che regola l'istituto del referendum - una mancanza di cui è responsabile il governo - il referendum può essere attuato mediante una semplice norma da inserire nella stessa legge elettorale, mediante l'approvazione dello stesso scopo dai compagni Terracini. In base al Regolamento del Senato, la petizione dovrà essere presa in esame e discussa, ciò che porterà nell'aula di Palazzo Madama l'espressione diretta della volontà popolare.

L'azione contro la truffa elettorale si sviluppa dunque

In mille direzioni, e non conoscerà più soste. Il fiorire di nuove correnti di opinione pubblica e il costituirsi in relazione a ciò - di nuovi movimenti politici, è uno degli aspetti più interessanti della situazione che si è venuta a creare con la sfida lanciata dalla D.C. alla legalità costituzionale democratica al regime parlamentare, alla moralità e alla decenza politica. La nascita dell'Alleanza democratica nazionale, per iniziativa di liberali come Corbino e Nitti, e dell'on. Terracini, sono i primi frutti di questa situazione, salvaguardata dalla libertà democratica in Italia.

Preoccupazione tanto maggiore in quanto - come già si è osservato - altri movimenti o formazioni di analogia natura si vanno costituendo. Proprio ieri l'altro, a Firenze, ha preso vita un'Unione di indipendenti democratici, alla quale hanno aderito uomini di diverse tendenze e personalità finora estranee alla vita politica, con il comune obiettivo di combattere la truffa elettorale e di combattere per la difesa della integrale attuazione della Costituzione, salvaguardata dalla libertà democratica in Italia. Nel Comitato direttivo della Unione sono stati eletti lo scrittore Piero Jahier, il prof. Ernesto Riccoli, Bianchi Baldassarre, Mario Pini Accurti, Guido Brogioni e altri.

simbolo del futuro programma clericale. Dopo la notizia dell'incontro Gedda-De Marsal, dopo le azioni combinate tra fascisti e polizia nella Capitale, è venuta ieri una nuova e ufficiale presa di posizione del partito democratico in favore della elezione dei capi responsabili del fascismo nella prossima Camera. Poiché oggi dovrà iniziarsi alla Camera la discussione della legge Nasi che proroga la ineliminabilità dei gerarchi fascisti i comunisti del loro gruppo parlamentare per impegnarsi a respingere la legge, conformemente alle famose dichiarazioni di Gonella. Per il rigetto della legge si è pronunciato con forza l'on. Tavini, e identicamente l'on. Pini. Tuttavia qualche decina di deputati democristiani, guidati da Pignatelli, si sono ribellati e si sono pronunciati, specie per ragioni di concorrenza elettorale, in favore della legge.

La legge Nasi

Nel campo avversario, la collusione tra clericali e fascisti fa passi da gigante via via che le elezioni si avvicinano, e questi appare come

Il repubblicano Amadeo, che è intervenuto successivamente, ha dovuto così, per sostenere il proprio partito, che egli vuole assegnare al governo, di chiarire la sua mancanza di fiducia verso la Magistratura. Il compagno MICELI, a questo punto, ha chiesto alla Camera che si astenga dalla discussione e di rinviare il progetto alla commissione per un nuovo esame, in modo da interpellare in proposito il Consiglio superiore della magistratura.

Parla Luzzatto

Nel pomeriggio, la Camera, dopo aver approvato una legge per l'ANS e due variazioni di bilancio, ha ripreso il progetto di legge del repubblicano Amadeo contro l'unità delle cooperative. Ha parlato per primo il compagno Marusselli il quale ha dimostrato un notevole grado di competenza nel progetto stesso.

VITTORIOSA CONCLUSIONE DELLA TENACE LOTTA DELL'OPPOSIZIONE Approvata alla Camera la legge per il risarcimento dei danni di guerra

Le sinistre ottengono il rinvio alla commissione dell'assurda legge Amadeo contro le cooperative - E' stata imposta al governo una legge a favore del comune di Rieti

Lavori si apriranno al Teatro Valle nel pomeriggio alle ore 15, con la elezione della presidenza, con un discorso introduttivo del compagno Luzzatto e con una relazione del compagno Luzzatto sul valore della richiesta popolare di referendum. Si aprirà, quindi, per proseguire anche nella mattinata di domenica, la discussione generale, nella quale interverrà, tra gli altri, il compagno Luigi Longo.

Petizione al Senato

L'Assemblea darà un nuovo e concreto impulso alla lotta popolare contro la truffa elettorale, affermando il modo più responsabile della volontà di una parte decisiva della Nazione di non permettere che i fondamenti costituzionali e democratici della Repubblica siano calpestati.

FORA aveva sostenuto per i sinistre le ragioni della città di Rieti smascherando la faziosità di d. c. e satelliti. Il progetto, dopo essere stato approvato in un'altra sede.

L'indennizzo

La Camera ha, poi, esaurito l'esame della proposta di legge governativa sul risarcimento dei danni di guerra. La proposta, che è tornata in aula dopo l'esame da parte di una commissione speciale, prevede un indennizzo per chi non vuole o non può ricostruire, oppure un contributo per chi si impegna a ricostruire. L'indennizzo consiste nella corrispondenza del costo di ricostruzione secondo i prezzi del 1943 moltiplicati per cinque. Esso non potrà mai superare la cifra di un milione. Il contributo, invece, viene commisurato in base al reddito del lavoratore, che in un periodo fascista chiesero la fusione.

Il socialista LUZZATTO, con la legge alla mano, ha provato la possibilità per ogni cooperatore di una soluzione equa, basata sulla fusione forzosa delle cooperative stabilite dal regime fascista, di agire giudiziariamente al momento della presentazione del progetto Amadeo (20 maggio 1950) per ottenere la restituzione dei propri diritti mediante lo scioglimento della fusione cooperativistica. Nessun cooperatore ha fatto ricorso all'autorità giudiziaria e qui è venuta in mente una proposta di legge, in materia di tribunali, attribuita, invece, al governo, e mettendo così in piedi una macchinazione anticoperativistica.

Parla Luzzatto

Nel pomeriggio, la Camera, dopo aver approvato una legge per l'ANS e due variazioni di bilancio, ha ripreso il progetto di legge del repubblicano Amadeo contro l'unità delle cooperative. Ha parlato per primo il compagno Marusselli il quale ha dimostrato un notevole grado di competenza nel progetto stesso.

Il socialista LUZZATTO, con la legge alla mano, ha provato la possibilità per ogni cooperatore di una soluzione equa, basata sulla fusione forzosa delle cooperative stabilite dal regime fascista, di agire giudiziariamente al momento della presentazione del progetto Amadeo (20 maggio 1950) per ottenere la restituzione dei propri diritti mediante lo scioglimento della fusione cooperativistica. Nessun cooperatore ha fatto ricorso all'autorità giudiziaria e qui è venuta in mente una proposta di legge, in materia di tribunali, attribuita, invece, al governo, e mettendo così in piedi una macchinazione anticoperativistica.

Nel mondo del lavoro

Alte Acciaierie di Terni le maestranze hanno scioperato per 24 ore dalle ore 6 di ieri contro la mobilitazione. La percentuale di astensioni ha superato il 97 per cento.

Lo sciopero dei ferrovieri

(Continuazione dalla 1. pagina)

82; officina materiale rotabile di Porta a Prato 97; officina materiale di S. Maria Novella 94; stazione di Riffredi 95,5; stazione di S. Maria Novella 98; squadra rialzo del Campo di Marte 98; stazione del Campo di Marte 99.

In tutta la Toscana sui 300 treni in programma nella giornata di ieri, soltanto 40 hanno circolato con forte ritardo e con pochi passeggeri. A BOLOGNA la percentuale complessiva di sciopero supera l'80%. Negli impianti più importanti le percentuali di astensione dal lavoro sono: personale viaggiante 88%; personale di macchina 99%; Ufficio deposito S. Donato 98%; Squadra rialzo San Donato 100%; cantonieri S. Donato 99%; autoriforma lavori 99%; deposito locomotive Bologna centrale 98%.

AVVENIMENTI SPORTIVI

SUCCESSO DELLA RIUNIONE ALL'ITALIA

Alfonsetti liquida Vigna in 3 riprese

Vittorie di De Joanni, Vari e Macale

«Giro della Campania» si disputerà il 29 marzo

NAPOLI, 12. - Il 29 marzo p.v. si svolgerà il XXI Giro ciclistico della Campania, gara valevole quale prima prova del campionato italiano professionisti. La corsa si svolgerà sul seguente percorso: Napoli, Pompei, Scapellato, Caserta, Benevento, Avellino, Isernia, Frosinone, Roma, Campagna, Salerno, Salerno, Benevento, Caserta, Benevento, Scapellato, Caserta, Benevento, Napoli.

Lazio B-Stabia B-80

Nei pomeriggio di ieri i rincorsi della Lazio hanno battuto il record di clamoroso punteggio di 8-0; le reti sono state realizzate nell'ordine: primo tempo: Antonelli al 27' e al 31' Caprilli al 33', Pistacchi al 44' e Palestini al 45'; nella ripresa da Di Vroli al 12' al 22' e al 29'.

Prima dell'incontro i titolari biancoazzurri hanno sostenuto un leggero incontro, al quale hanno partecipato Antonelli, Fulin e Bertolini completamente ristabiliti; si presume quindi che i tre parteciperanno all'incontro con l'Atalanta. Nella Roma dubbia ancora per Bronce; comunque il nanoso non potrà giocare verrà sostituito da Ferrisnotto.

A BORDO DI DUE AEREI MILITARI Partita per la Turchia la Nazionale Militare

La carovana composta di sedici giocatori

La rappresentativa militare italiana di calcio, capeggiata da Boniperti, è partita questa mattina alle ore 8 dallo scalo di Ciampino con due aerei militari per Istanbul ed Ankara.

Ad Atene il 26 aprile Italia-Grecia giovani

In questi giorni è pervenuta alla presidenza del Comitato della seconda Coppa del Mediterraneo, l'adesione ufficiale della Spagna. È noto, la prima edizione di questa manifestazione, che vede l'Italia in testa alla classifica, si concluderà il prossimo 26 aprile ad Atene con l'incontro Grecia-Italia giovani.

Masetti allenerà l'U.S. Lucchese

LUCCA, 12. - Fra l'Unione Sportiva Lucchese e l'ex giocatore della Roma Guido Masetti, sono state concluse oggi le trattative per la nomina di Masetti a allenatore della locale squadra di calcio. Masetti, che milita in serie B.

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Adriano, Aurora, Alambra, Centrale, ecc.

Arcofelino: The model and the Marriage Broker. Barbiere: I cavalieri del Nord.

Fiamma: Bufere. Fiammetta: The happy time.

CHI HA TEMPO non aspetti tempo!

CHI HA TEMPO non aspetti tempo!

CHI HA TEMPO non aspetti tempo!

CHI HA TEMPO non aspetti tempo!

CHI HA TEMPO non aspetti tempo!

CHI HA TEMPO non aspetti tempo!

CHI HA TEMPO non aspetti tempo!

CHI HA TEMPO non aspetti tempo!

CHI HA TEMPO non aspetti tempo!

CHI HA TEMPO non aspetti tempo!

CHI HA TEMPO non aspetti tempo!

CHI HA TEMPO non aspetti tempo!

CHI HA TEMPO non aspetti tempo!

CHI HA TEMPO non aspetti tempo!

CHI HA TEMPO non aspetti tempo!

CHI HA TEMPO non aspetti tempo!

CHI HA TEMPO non aspetti tempo!

CHI HA TEMPO non aspetti tempo!

CHI HA TEMPO non aspetti tempo!

CHI HA TEMPO non aspetti tempo!

CHI HA TEMPO non aspetti tempo!

CHI HA TEMPO non aspetti tempo!

CHI HA TEMPO non aspetti tempo!

CHI HA TEMPO non aspetti tempo!

CHI HA TEMPO non aspetti tempo!

CHI HA TEMPO non aspetti tempo!

CHI HA TEMPO non aspetti tempo!

CHI HA TEMPO non aspetti tempo!

CHI HA TEMPO non aspetti tempo!

CHI HA TEMPO non aspetti tempo!

CHI HA TEMPO non aspetti tempo!

CHI HA TEMPO non aspetti tempo!

CHI HA TEMPO non aspetti tempo!

CHI HA TEMPO non aspetti tempo!

CHI HA TEMPO non aspetti tempo!

CHI HA TEMPO non aspetti tempo!

CHI HA TEMPO non aspetti tempo!

Arcofelino: The model and the Marriage Broker. Barbiere: I cavalieri del Nord.

Arcofelino: The model and the Marriage Broker. Barbiere: I cavalieri del Nord.

Arcofelino: The model and the Marriage Broker. Barbiere: I cavalieri del Nord.

Arcofelino: The model and the Marriage Broker. Barbiere: I cavalieri del Nord.

Arcofelino: The model and the Marriage Broker. Barbiere: I cavalieri del Nord.

Arcofelino: The model and the Marriage Broker. Barbiere: I cavalieri del Nord.

Arcofelino: The model and the Marriage Broker. Barbiere: I cavalieri del Nord.

Arcofelino: The model and the Marriage Broker. Barbiere: I cavalieri del Nord.

Arcofelino: The model and the Marriage Broker. Barbiere: I cavalieri del Nord.

Arcofelino: The model and the Marriage Broker. Barbiere: I cavalieri del Nord.

Arcofelino: The model and the Marriage Broker. Barbiere: I cavalieri del Nord.

Arcofelino: The model and the Marriage Broker. Barbiere: I cavalieri del Nord.

Fiamma: Bufere. Fiammetta: The happy time.

Fiamma: Bufere. Fiammetta: The happy time.

Fiamma: Bufere. Fiammetta: The happy time.

Fiamma: Bufere. Fiammetta: The happy time.

Fiamma: Bufere. Fiammetta: The happy time.

Fiamma: Bufere. Fiammetta: The happy time.

Fiamma: Bufere. Fiammetta: The happy time.

Fiamma: Bufere. Fiammetta: The happy time.

Fiamma: Bufere. Fiammetta: The happy time.

Fiamma: Bufere. Fiammetta: The happy time.

Fiamma: Bufere. Fiammetta: The happy time.

Fiamma: Bufere. Fiammetta: The happy time.

UN INTERESSANTE FENOMENO BIOLOGICO

La misteriosa morte dei pesci del Gargano

I superstiti deformati nella struttura fisica

FOGGIA, 12. - Quasi tutta la specie ittica del lago di Varano ha cessato di vivere per un male misterioso. Una inchiesta di organi governativi non ha potuto ancora stabilire le ragioni del «risarcimento». Sembra che tre possibili cause siano state eliminate: l'uso di pesticidi, l'uso di sostanze chimiche usate per uccidere i batteri prodotti dallo sfaldamento delle alghe, siano una delle cause determinanti.

Altri parlano di una epidemia difficile da diagnosticare ma di rapida diffusione si che basterebbero poche ore per una contaminazione generale. Trattandosi di acque chiuse il pesce non ha possibilità di largo movimento e quindi ha un organismo delicato, incapace di resistere al male. Infine sembra che la chiusura del Canale di Capojale per insabbiamento naturale - e questa è la terza tesi che sostiene - provocherebbe un disequilibrio nella melancolia dei pesci, impedendo così il rinnovarsi nell'acqua di mare.

E' interessante rilevare - informa l'AGIM - che i pesci superstiti vanno deformati e si allontanano sempre più dalla loro struttura normale, il che potrebbe a significare che l'ambiente in cui l'organismo vive non ha più gli stessi elementi, o li ha in maniera diversa. Le autorità locali chiedono al Governo i mezzi finanziari per istituire un osservatorio ittiologico per studiare a fondo il singolare fenomeno e accertarne le cause.

Per dichiarazione di voto sono intervenuti i compagni CALABRINI e SANSONI i quali hanno dimostrato concretamente l'ingiustizia e la inadeguatezza della proposta ministeriale, rilevando che il governo in un primo tempo non voleva considerare nemmeno un censo per i danni di guerra. Solo dopo l'agitazione unilaterale dei sinistrati, che hanno ottenuto il valido appoggio degli altri sinistrati, è venuta in mente una proposta di legge, in materia di tribunali, attribuita, invece, al governo, e mettendo così in piedi una macchinazione anticoperativistica.

Infine il sinistrato non otterrà il contributo subito ed in una sola volta, ma dovrà sopportare la graduazione delle quote parti di contributo per un periodo di trenta anni.

Per dichiarazione di voto sono intervenuti i compagni CALABRINI e SANSONI i quali hanno dimostrato concretamente l'ingiustizia e la inadeguatezza della proposta ministeriale, rilevando che il governo in un primo tempo non voleva considerare nemmeno un censo per i danni di guerra. Solo dopo l'agitazione unilaterale dei sinistrati, che hanno ottenuto il valido appoggio degli altri sinistrati, è venuta in mente una proposta di legge, in materia di tribunali, attribuita, invece, al governo, e mettendo così in piedi una macchinazione anticoperativistica.

Infine il sinistrato non otterrà il contributo subito ed in una sola volta, ma dovrà sopportare la graduazione delle quote parti di contributo per un periodo di trenta anni.

Per dichiarazione di voto sono intervenuti i compagni CALABRINI e SANSONI i quali hanno dimostrato concretamente l'ingiustizia e la inadeguatezza della proposta ministeriale, rilevando che il governo in un primo tempo non voleva considerare nemmeno un censo per i danni di guerra. Solo dopo l'agitazione unilaterale dei sinistrati, che hanno ottenuto il valido appoggio degli altri sinistrati, è venuta in mente una proposta di legge, in materia di tribunali, attribuita, invece, al governo, e mettendo così in piedi una macchinazione anticoperativistica.

Infine il sinistrato non otterrà il contributo subito ed in una sola volta, ma dovrà sopportare la graduazione delle quote parti di contributo per un periodo di trenta anni.

Per dichiarazione di voto sono intervenuti i compagni CALABRINI e SANSONI i quali hanno dimostrato concretamente l'ingiustizia e la inadeguatezza della proposta ministeriale, rilevando che il governo in un primo tempo non voleva considerare nemmeno un censo per i danni di guerra. Solo dopo l'agitazione unilaterale dei sinistrati, che hanno ottenuto il valido appoggio degli altri sinistrati, è venuta in mente una proposta di legge, in materia di tribunali, attribuita, invece, al governo, e mettendo così in piedi una macchinazione anticoperativistica.

Infine il sinistrato non otterrà il contributo subito ed in una sola volta, ma dovrà sopportare la graduazione delle quote parti di contributo per un periodo di trenta anni.

Per dichiarazione di voto sono intervenuti i compagni CALABRINI e SANSONI i quali hanno dimostrato concretamente l'ingiustizia e la inadeguatezza della proposta ministeriale, rilevando che il governo in un primo tempo non voleva considerare nemmeno un censo per i danni di guerra. Solo dopo l'agitazione unilaterale dei sinistrati, che hanno ottenuto il valido appoggio degli altri sinistrati, è venuta in mente una proposta di legge, in materia di tribunali, attribuita, invece, al governo, e mettendo così in piedi una macchinazione anticoperativistica.

Infine il sinistrato non otterrà il contributo subito ed in una sola volta, ma dovrà sopportare la graduazione delle quote parti di contributo per un periodo di trenta anni.

Per dichiarazione di voto sono intervenuti i compagni CALABRINI e SANSONI i quali hanno dimostrato concretamente l'ingiustizia e la inadeguatezza della proposta ministeriale, rilevando che il governo in un primo tempo non voleva considerare nemmeno un censo per i danni di guerra. Solo dopo l'agitazione unilaterale dei sinistrati, che hanno ottenuto il valido appoggio degli altri sinistrati, è venuta in mente una proposta di legge, in materia di tribunali, attribuita, invece, al governo, e mettendo così in piedi una macchinazione anticoperativistica.

Infine il sinistrato non otterrà il contributo subito ed in una sola volta, ma dovrà sopportare la graduazione delle quote parti di contributo per un periodo di trenta anni.

Per dichiarazione di voto sono intervenuti i compagni CALABRINI e SANSONI i quali hanno dimostrato concretamente l'ingiustizia e la inadeguatezza della proposta ministeriale, rilevando che il governo in un primo tempo non voleva considerare nemmeno un censo per i danni di guerra. Solo dopo l'agitazione unilaterale dei sinistrati, che hanno ottenuto il valido appoggio degli altri sinistrati, è venuta in mente una proposta di legge, in materia di tribunali, attribuita, invece, al governo, e mettendo così in piedi una macchinazione anticoperativistica.

Infine il sinistrato non otterrà il contributo subito ed in una sola volta, ma dovrà sopportare la graduazione delle quote parti di contributo per un periodo di trenta anni.

Per dichiarazione di voto sono intervenuti i compagni CALABRINI e SANSONI i quali hanno dimostrato concretamente l'ingiustizia e la inadeguatezza della proposta ministeriale, rilevando che il governo in un primo tempo non voleva considerare nemmeno un censo per i danni di guerra. Solo dopo l'agitazione unilaterale dei sinistrati, che hanno ottenuto il valido appoggio degli altri sinistrati, è venuta in mente una proposta di legge, in materia di tribunali, attribuita, invece, al governo, e mettendo così in piedi una macchinazione anticoperativistica.

Appendice dell'Unità

PAPA' GORIOT

Grande romanzo di HONORE' DE BALZAC

Signori, - disse Vautrin, la signora presidente ci richiama all'ordine. La signora Couture e la signorina Vittorina non si scandalizzeranno delle vostre facce: ma rispettate almeno l'innocenza di papà Goriot.

Veni qui, Cristoforo! Come non ha sentito il tuo nome? Cristoforo, porta il liquido!

«Ecco, signore» - disse Cristoforo presentandogli la bottiglia.

Dopo aver riempito il bicchiere di Eugenio e quello di papà Goriot egli se ne versò lentamente qualche goccia e la candelina, mentre i suoi due vicini bevevano, e all'improvviso fece una smorfia.

«Diavolo, diavolo, se ti turaccolò! Tienilo per te, Cristoforo e va a cercarti dell'altro» - disse Vautrin in sedici, «sai? Siamo in sedici, portane giù otto bottiglie».

«Polché lei fa queste pazzie» - disse il pittore - lo pagherò cento caldarroste.

«Oh oh! - Buuuuh! - Prrr! - Tutti lanciarono esclamazioni e si misero a ridere.

Taci, per carità, Bianchon esclamò Rastignac, non posso sentir parlare di manna senza che lo stomaco... Ma si, veda per lo stomaco, ma il pagò io - aggiunse lo studente.

Silvia - disse allora la signora Vautrin - porta i biscotti! I pasticcini.

I suoi pasticcini sono troppo adulti - disse Vautrin - hanno la barba! Ma quanto ai biscotti, ben vengano.

In un attimo il vino circolò, i convitati si animarono e l'allegria zampollò. Furono grasse risate, in mezzo alle quali esplosero alcune imitazioni delle diverse voci degli animali. L'impietato al Museo ebbe la trovata di ri-

produrre un grido di Parigi che aveva qualche analogia col miagolio di un gatto in amore, ed ecco che otto voci mugugirono simultaneamente le seguenti frasi: «Colletti da affari!», «Miglio per gli uccellini!», «Ecco il piacere, donne, ecco il piacere!», «Chi ha vasi da

aggiustare?», «Barca, signore! Bevitte le vostre donne e i vostri abiti!», «Abiti smessi, vecchi galloni, cappelli usati da vendere!», «Fresche e belle le ciliegie!», «La palma spetta a Bianchon per l'accenno nascente con cui gridò: «Ombrellino!». In pochi istanti vi fu un baccano

da spezzare le tempie, un cicaleccio pieno di proposizioni, una vera e propria opera che Vautrin guidava come un direttore d'orchestra, sorvegliando Eugenio e papà Goriot che sembravano già un po' ubriachi.

La schiena appoggiata alla sedia, ambedue contemplavano quell'insolito disordine beveristico, e si dicevano: «Mi sono già infatuato, so che la successione della madre ammonta a più di trecentomila!».

Eugenio udì quelle parole senza poter rispondere: si sentiva la lingua incollata al palato. Era in preda a una sonnolenza invincibile; vedeva la tavola e le figure dei commensali attraverso una nebbia luminosa. Poco dopo il baccano si affievolì, i convitati si allontanarono ad uno ad uno; poi, quando non rimase che la signora Vautrin, la signora Couture, la signorina Vittorina, Vautrin e papà Goriot, Rastignac scorse, come in sogno, la signora Vautrin intenta a radunare le bottiglie e a trarsene i fondi in modo da riempirne qualcuna.

Ah, che mattacchioni, come sono giovani! - diceva la vedova.

Fu l'ultima frase che Eugenio riuscì ad afferrare. Non c'è che il signor Vautrin per combinare questi scherzi, - osservò Silvia - Ma guardi Cristoforo, confa come un orro! - A rivederci, mamma, - disse Vautrin. - Vado sul boulevard ad ammirare

Nel mondo del lavoro

60.000 lire di premio ai macchinisti ciumiri

Il signor Alberto Schianoni, ex macchinista delle FF.SS. in pensione, ora commerciante di frutta, ci ha narrato un interessante episodio occorsogli ieri mattina.

«Erano le 5,55 quando una jeep della polizia si fermò sotto la sua casa. Erano le 5,55 quando una jeep della polizia si fermò sotto la sua casa. Erano le 5,55 quando una jeep della polizia si fermò sotto la sua casa.

«Erano le 5,55 quando una jeep della polizia si fermò sotto la sua casa. Erano le 5,55 quando una jeep della polizia si fermò sotto la sua casa. Erano le 5,55 quando una jeep della polizia si fermò sotto la sua casa.

«Erano le 5,55 quando una jeep della polizia si fermò sotto la sua casa. Erano le 5,55 quando una jeep della polizia si fermò sotto la sua casa. Erano le 5,55 quando una jeep della polizia si fermò sotto la sua casa.

«Erano le 5,55 quando una jeep della polizia si fermò sotto la sua casa. Erano le 5,55 quando una jeep della polizia si fermò sotto la sua casa. Erano le 5,55 quando una jeep della polizia si fermò sotto la sua casa.

«Erano le 5,55 quando una jeep della polizia si fermò sotto la sua casa. Erano le 5,55 quando una jeep della polizia si fermò sotto la sua casa. Erano le 5,55 quando una jeep della polizia si fermò sotto la sua casa.

«Erano le 5,55 quando una jeep della polizia si fermò sotto la sua casa. Erano le 5,55 quando una jeep della polizia si fermò sotto la sua casa. Erano le 5,55 quando una jeep della polizia si fermò sotto la sua casa.

«Erano le 5,55 quando una jeep della polizia si fermò sotto la sua casa. Erano le 5,55 quando una jeep della polizia si fermò sotto la sua casa. Erano le 5,55 quando una jeep della polizia si fermò sotto la sua casa.

«Erano le 5,55 quando una jeep della polizia si fermò sotto la sua casa. Erano le 5,55 quando una jeep della polizia si fermò sotto la sua casa. Erano le 5,55 quando una jeep della polizia si fermò sotto la sua casa.

«Erano le 5,55 quando una jeep della polizia si fermò sotto la sua casa. Erano le

ULTIME L'Unità NOTIZIE

GLI IMPERIALISTI RINNOVANO LE LORO PROVOCAZIONI DI GUERRA

Un altro bombardiere atlantico abbattuto dopo avere violato il territorio tedesco

L'apparecchio, un Lincoln britannico, aveva fatto fuoco sui caccia sovietici

BONN, 12. — Una nuova provocazione — la seconda nel giro di 48 ore — è stata attuata stamane, partendo dal territorio della Germania occidentale, da aerei appartenenti ad un paese atlantico. Gli apparecchi sono questa volta britannici e il territorio che essi hanno violato è quello della Repubblica democratica tedesca. Anche

alle 13.45 di oggi. L'apparecchio inglese era un «Lincoln» con sette uomini di equipaggio. Esso è stato immediatamente intercettato da due caccia sovietici a reazione, i quali gli hanno intimato di atterrare. Non avendo il pilota inglese obbedito, i caccia hanno aperto il fuoco abbattendo l'apparecchio.

Il comunicato non fa sapere inoltre come mai un caccia-bombardiere militare si trovasse nel corridoio aereo riservato al traffico civile. Nonostante queste flagranti contraddizioni, che denunciano la loro infedeltà, le autorità inglesi, come già quelle americane, hanno inviato una «energica protesta» al

dante sovietico ha personalmente consultato l'esattezza dei particolari già riferiti sulla violazione compiuta dal «Lincoln», il quale, seguendo una rotta lungo la linea Boizenburg-Parchim-Rostock, penetrato in territorio della Repubblica democratica tedesca per ben 120 chilometri. Ciuiikov precisa poi che lo aereo, lungi dall'obbedire all'intimazione di atterrare, ha aperto il fuoco sui suoi intercettori sovietici e che questi a sparare a loro volta dapprima raffiche di preavviso, e quindi, continuando gli intercettori, ad abbatterlo. Fra i rottami del «Lincoln» sono stati ritrovati i cadaveri di quattro aviatori e di un pilota, ferito, che è stato ricoverato all'ospedale.

L'odierno episodio è l'ultimo di una lunga serie, che ha visto apparire in questi giorni apparecchi atlantici attentare sistematicamente alla sovranità dell'URSS e di paesi di democrazia popolare. Si ricordano in proposito i seguenti gravi incidenti verificatisi negli ultimi cinque anni:

- 1) il 5 aprile 1948 un Viking inglese proveniente dal corridoio aereo ha violato la sovranità tedesca ed è stato abbattuto;
- 2) l'8 aprile 1950, un Privateer americano ha violato la sovranità sovietica nel Baltico ed è scomparso in mare dopo essere stato intercettato, fatto segno a raffiche di mitragliatrice;
- 3) il 17 novembre 1951 un apparecchio americano C-47 penetrò illegalmente in territorio sovietico e fu catturato dalle forze armate sovietiche dopo essere stato costretto ad atterrare;
- 4) l'8 aprile 1952 un aereo francese proveniente dal corridoio aereo ha violato la sovranità tedesca ed è stato abbattuto;
- 5) il 16 giugno 1952 un apparecchio svedese Catalina penetrato nel cielo della Repubblica democratica tedesca è stato abbattuto dopo che il pilota si era rifiutato di obbedire all'intimazione di atterrare.

Ognuno di questi episodi è stato il preludio ad una violenta campagna propagandistica atlantica, volta ad insospesire la tensione internazionale e a frustrare la prospettiva di un accordo. Altrimenti è accaduto ieri lo stesso episodio di un aereo americano, che sono stati presentati come vittime della



questa volta, tuttavia, la provocazione, attuata secondo la stessa tecnica usata dagli F-84 penetrati ieri in territorio cecoslovacco, è stata immediatamente stroncata. Lo sconfinamento si è verificato, secondo l'annuncio ufficiale sovietico nei pressi del fiume Elba che segna il confine fra la Germania di Bonn e quella democratica, nella zona di Bleckede (zona di occupazione britannica).

Come già avvenuto l'altro ieri per l'aereo americano che ha violato il territorio cecoslovacco, le autorità hanno cercato di imbastire sull'episodio una smaccata montatura. Un comunicato inglese ha preteso che l'apparecchio si trovava nel corridoio aereo aperto al transito degli apparecchi occidentali sulla linea Amburgo-Berlino. Ma la località di Boizenburg, dove l'intercettamento è avvenuto,

representanti sovietici in Germania, esigendo riparazioni per quello che esse hanno definito «un oltraggio». Il comandante sovietico a Berlino, Vassili Ciuiikov ha inviato dal canto suo al collega britannico, Kirtpatrick, una lettera che denuncia la violazione subita e ammonisce il ripetersi di simili episodi.

La comunicazione di Ciuiikov riferisce che il comandante sovietico ha personalmente consultato l'esattezza dei particolari già riferiti sulla violazione compiuta dal «Lincoln», il quale, seguendo una rotta lungo la linea Boizenburg-Parchim-Rostock, penetrato in territorio della Repubblica democratica tedesca per ben 120 chilometri. Ciuiikov precisa poi che lo aereo, lungi dall'obbedire all'intimazione di atterrare, ha aperto il fuoco sui suoi intercettori sovietici e che questi a sparare a loro volta dapprima raffiche di preavviso, e quindi, continuando gli intercettori, ad abbatterlo. Fra i rottami del «Lincoln» sono stati ritrovati i cadaveri di quattro aviatori e di un pilota, ferito, che è stato ricoverato all'ospedale.

PUBBLICATO DALL'ORGANO DEI SINDACATI SOVIETICI «TRUD»

Un articolo di Di Vittorio su Stalin e il movimento operaio internazionale

Un'amara disillusione attende coloro i quali sperano che l'irreparabile perdita possa indebolire il movimento operaio — Le idee di Stalin non morranno mai

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
MOSCA, 12 — Il 9 marzo, nell'ora dei solenni funerali di Stalin, quattro giovani di Taskent, sfidando il freddo intenso e le tempeste di neve, hanno scalato la cima del monte Bolscoi Cimgan, a 3.276 metri sul livello del mare. Là, ai piedi di un enorme ritratto di Stalin fissato sulla vetta dagli alpinisti di Taskent nel giorno dell'apertura del XIX Congresso del P. C. — hanno deposto una corona di fiori e di sempreverdi.

Questo — registrato oggi dalla Tass — uno dei tanti commoventi episodi in cui si è manifestato e continua a manifestarsi il profondo affetto del popolo sovietico per Stalin.

La Pravda e gli altri giornali sovietici riportano da giorni sulle loro pagine resoconti delle manifestazioni di cordoglio e di lutto che si svolgono nelle città dell'Unione Sovietica e in tutto il mondo.

L'organo dei sindacati sovietici, Trud pubblica oggi un articolo su Stalin ed il movimento operaio internazionale. L'articolo è firmato da Giuseppe Di Vittorio, Segretario generale della C.G.I.L. e Presidente della Federazione Sindacale Mondiale.

Popolarità immensa
In questi giorni di dolore — scrive Di Vittorio — il mondo intero ha visto quanto immensamente popolare fosse il compagno Giuseppe Di Vittorio, la devozione e l'assoluta fiducia dei lavoratori di tutti i paesi per il grande maestro e capo, che non il gotha mai disillusi.

Insegnamento prezioso
La geniale elaborazione della questione nazionale da parte del compagno Stalin, la concreta applicazione dei principi da lui elaborati nella formazione dell'URSS ed il progresso senza precedenti effettuato da tutte le nazionalità dell'Unione Sovietica hanno dischiuso vasti orizzonti al movimento di liberazione nazionale di tutti i popoli coloniali e semicoloniali. L'insegnamento di Stalin ha dimostrato che la liberazione nazionale è la sola strada per eliminare l'arretratezza e per realizzare il progresso economico, sociale e culturale. Così, i lavoratori e l'intera popolazione dei paesi coloniali ed oppressi considerano giustamente il grande Stalin come il capo della lotta contro l'imperialismo.

La nostra grande perdita
L'impetuosa e vigorosa unità delle file degli operai e delle masse popolari di tutti i paesi del mondo. La nostra grande perdita ci impone di sviluppare ulteriormente e rafforzare l'unità delle masse popolari e democratiche, per l'indipendenza nazionale, per la pace mondiale.

Vishinski a Le Havre
LE HAVRE 12. — Andrei Vishinski, vice ministro degli esteri, rappresentante permanente dell'Unione Sovietica presso l'ONU, è giunto oggi a Le Havre, proveniente da New York, a bordo del transatlantico francese «Liberté» per proseguire per Mosca.

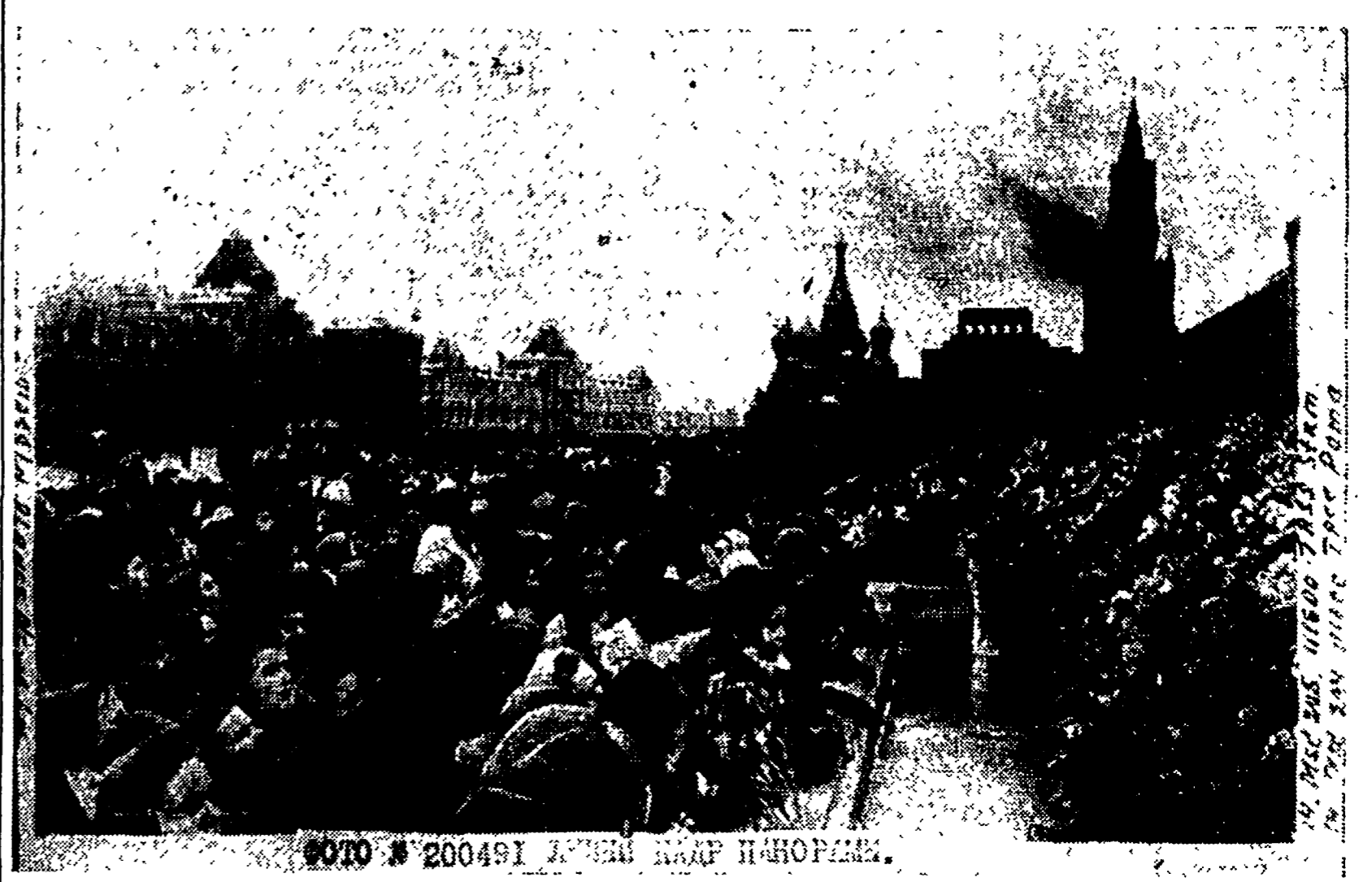
Gravi inadempiimenti del Tribunale di Salerno
Il compagno Pietro Amendola ha presentato ieri alla Camera la seguente interrogazione:

Spediti a forza in Corea emigrati olandesi negli S. U.
Gravissime rivelazioni di giornali confermate dall'Ambasciata U.S.A. all'Aja

Mirko e Minguzzi premiati a Londra
LONDRA, 12 (E. C.). — Mirko Basaldella e Luciano Minguzzi sono i vincitori del premio internazionale per il impegno assunto dal Governo sino dal 1948.

Una divisione corazzata ammassata ai confini albanesi
La stampa francese ritiene imminente l'aggressione jugoslava contro l'Albania. Gravissime rivelazioni di «Paris Presse», — Il governo italiano partecipe degli intrighi

PELLEGRINAGGIO SULLA PIAZZA ROSSA



MOSCA — Migliaia di cittadini di Mosca che non hanno potuto recarsi nei giorni scorsi al Palazzo del Sindacati per dare l'estremo saluto alla salma di Stalin continuano ad affluire nella Piazza Rossa ove sorge il Mausoleo di Lenin in cui Stalin riposa. Decine di migliaia di corone coprono ai due lati del Mausoleo le mura del Cremlino di una stepe di fiori e di verde

UNA DIVISIONE CORAZZATA 'AMMASSATA AI CONFINI ALBANESE'

La stampa francese ritiene imminente l'aggressione jugoslava contro l'Albania

Gravissime rivelazioni di «Paris Presse», — Il governo italiano partecipe degli intrighi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PARIGI, 12. — Un articolo apparso questa sera sul quotidiano governativo Paris Presse giustifica i più seri sospetti circa i progetti di aggressione contro i paesi dell'Europa centrale e meridionale. I servizi americani si preparano ad attaccare attraverso i loro satelliti europei, la valorosa repubblica popolare d'Albania; e secondo quanto scrive il giornale francese, il governo di Roma è il che acquista particolare gravità ai nostri occhi d'Italiani — sarebbe quello jugoslavo uno dei principali protagonisti di questo autunno piano di guerra.

La corrispondenza di Paris Presse non è il solo indizio delle gravi intenzioni nutrite dagli occidentali verso il piccolo paese balcanico che ricopre un certo ingombro in cui è stata conclusa il patto greco-turco-jugoslavo. L'articolo di Paris Presse, che sarebbe stato scritto dalla «frontiera albanese», è tuttavia quanto di più cinico si sia potuto leggere finora sull'argomento. Esso inizia con queste parole: «L'Albania è un frutto maturo, pronto a cadere. E' una questione di qualche settimana. Questa dichiarazione, che mi è stata fatta a Belgrado da un diplomatico occidentale, particolarmente bene informato, riassume tutta la situazione».

La tesi del giornalista francese è, naturalmente, quella di una pretesa «insurrezione» del popolo albanese. Ma di che razza di «insurrezione» si tratti, egli lo spiega poi con una dimane blanda, una stonatura giuridica avanzata dalle Organizzazioni sindacali dei dipendenti statali. La lettera ricorda anzitutto la grave situazione degli statali, che sono il solo settore lavorativo privo di sindacato. La loro condizione di inferiorità rispetto alle altre similari categorie lavoratrici si è notevolmente

aggravata in questi ultimi anni, imponendo una continua restrizione dei consumi familiari. Dal marzo del 1950 ad oggi il valore reale delle retribuzioni ha subito una diminuzione del 19%, e si è ridotto al 15% per alcune categorie inferiori. Solo dal luglio 1951, data di decorrenza dell'ultima legge decisa dal Parlamento, vi è stata una perdita del potere d'acquisto degli stipendi di circa il 5%.

CALOROSO APPELLO AI PARLAMENTARI D'OGNI PARTITO

Gli statali esigono un acconto e il rigetto della "legge delega"

Ogni famiglia di statale ha perduto in media 114 mila lire in tre anni per la mancanza di aumenti — L'agitazione a Roma — Oggi sciopero al Monopolio Tabacchi

In una lettera personale inviata a ciascun deputato e senatore della Federazione nazionale degli Statali aderente alla CGIL, a nome dei propri organizzati e convinta di esprimere il sentimento unanime della categoria, ha rivolto un caloroso appello perché il Parlamento, avvalendosi delle sue alte prerogative, voglia intervenire per l'accoglimento delle moderate richieste economiche e di sistemazione giuridica avanzate dalle Organizzazioni sindacali dei dipendenti statali.

La lettera ricorda anzitutto la grave situazione degli statali, che sono il solo settore lavorativo privo di sindacato. La loro condizione di inferiorità rispetto alle altre similari categorie lavoratrici si è notevolmente

presentato al Senato un progetto di legge-delega che respinge tutte le rivendicazioni immediate delle varie organizzazioni dei pubblici dipendenti e rinvia a dopo le elezioni politiche anche la soluzione del più urgente problema. Tale legge, inoltre, dovrebbe dare al Governo il potere di decidere, in sostituzione del Parlamento, su tutta la materia del rapporto economico e giuridico degli statali, e dovrebbe privare gli statali del diritto di sciopero, che la Costituzione riconosce a tutti i lavoratori italiani.

La lettera passa poi ad esaminare il contenuto del progetto di legge-delega e degli altri progetti predisposti dal Governo sugli statali giuridici del personale. Tali progetti prevedono, infatti, la facoltà delle Amministrazioni (di fatto dei Ministri) di mettere a posti di direzione elementi estranei, che non abbiano percorso una regolare carriera. Le note di qualifica sarebbero sostituite da rapporti informativi segreti. Il Ministro avrebbe la facoltà di chiedere particolari rapporti anche su attività estranee al servizio, senza che l'impiegato ne sia informato e privandolo di qualsiasi possibilità di difesa.

Gravi inadempiimenti del Tribunale di Salerno
Il compagno Pietro Amendola ha presentato ieri alla Camera la seguente interrogazione:

Mirko e Minguzzi premiati a Londra
LONDRA, 12 (E. C.). — Mirko Basaldella e Luciano Minguzzi sono i vincitori del premio internazionale per il impegno assunto dal Governo sino dal 1948.

Una divisione corazzata ammassata ai confini albanesi
La stampa francese ritiene imminente l'aggressione jugoslava contro l'Albania. Gravissime rivelazioni di «Paris Presse», — Il governo italiano partecipe degli intrighi

Tragedia della miseria a Monaco
BONN, 12 — Un architetto di Monaco di 60 anni, la sua giovane moglie di 37anni e il loro figlio di 10 anni sono suicidati stanotte perché sapevano che stamane sarebbero stati messi sulla strada, non avendo potuto pagare da molti mesi l'affitto dell'appartamento.

Pietro Ingrao - direttore
Piero Clementi - vice direttore
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 149